ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia,	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Eritrea e Assab . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotidiana e Romanziere			Tribuna, Illustrata e Romanziere		
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia,	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Eritrea e Assab . . . . L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	44	24	12	50	26	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Sabato 9 Luglio 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Sabato 9 Luglio 1898 — Num. 188

ROMA, 8 luglio 1898

La Camera dei deputati di Francia ha deciso ieri che il discorso, pronunciato dal ministro della guerra in risposta all'interpellanza Castelin sulla questione Dreyfus, venga affisso in tutti i comuni della Francia. Quello che Cavaignac ha detto è stato dunque così deciso, così recisamente favorevole alla cosa giudicata, così «liberatore» dello stato maggiore e di Esterhazy? Francamente, no; ed il voto quasi unanime della Camera non è altro che una nuova prova, da aggiungersi alle mille altre, che le assemblee deliberanti, come le masse, compiono talvolta per paura, per vergogna, o per altri sentimenti anche meno nobili, azioni che ogni individuo, preso isolatamente, reputerebbe perniciose. Scipio Sighele, che pubblica oggi nella *Tribuna*, colle sue «Note di viaggio», un capitolo curiosissimo della storia di questa follia universale, troverà certamente nel voto di ieri una conferma tipica delle sue deduzioni ingegnose e sottili.

Perchè, cosa in fondo, ha detto Goffredo Cavaignac? Non ha messo avanti nessun argomento nuovo; non ha prodotto alcun documento di natura tale da convincere tutti quei francesi i quali non domanderebbero di meglio che di essere convinti della perfetta legalità della sentenza che ha colpito Dreyfus. Gli argomenti dei quali egli ha nutrito la sua dialettica, fanno da due anni le spese della polemica antisemita, nazionalista e militaresca. I documenti sui quali si è appoggiato, dalla lettera «...questa canaglia di D.», alla epistola rivelatrice del generale Gonse, ed alle dichiarazioni del capitano Lebrun Renault, sono stati quasi tutti rivelati, commentati, apoteosizzati, per dir così, dalla stampa avversa alla revisione del processo Dreyfus. I documenti vecchi sono stati smentiti dagli interessati diretti — come il Panizzardi e lo Schwarzkoppen — i pochi nuovi servono a rendere più evidente la illegalità della sentenza, perchè dimostranti come, nella peggiore delle ipotesi, la prova della colpa di Dreyfus, dato che colpa vi sia, sia sorta posteriormente alla sua condanna.

Non sappiamo se la lettura del testuale discorso di Cavaignac potrà modificare questa nostra opinione. Ma dal diffuso resoconto speditoci ieri dal nostro corrispondente appare che lo stesso documento, che secondo gli antidreyfusardi dovrebbe tagliare, come volgarmente si dice, la testa al toro — cioè il rapporto del capitano Lebrun Renault si ritorce contro i nemici della revisione. Anzitutto Cavaignac, convinto che il rapporto postumo del 1897 non aveva moralmente alcun valore, si è limitato a dar lettura della annotazione fatta nel suo taccuino dal capitano Lebrun Renault subito dopo la degradazione dell'accusato. Ma la nota attuale vale quanto il rapporto postumo. Difatti, perchè il Lebrun Renault non ha fatto subito regolare rapporto ai suoi superiori su di una circostanza così capitale, come quella della confessione del reo, rimasto fino allora negativo? E perchè più tardi il generale Gonse, a cui il Lebrun Renault aveva narrato verbalmente il fatto, incoraggiò Picquart a procedere nelle indagini che il dubbio della innocenza di Dreyfus legittimava?

Ci limitiamo ad accennare sommariamente alle principali obbiezioni che si affacciano alla mente, volendo noi far comprendere semplicemente ai nostri lettori come la questione Dreyfus sia stata anche ieri tutt'altro che risoluta, e come il voto con cui la Camera francese ordinò l'affissione del discorso di Cavaignac non sia stato in sostanza che la riconsacrazione dell'equivoco.

Fra gli applausi della Camera, alludendo a tutto ciò che si dice all'estero della questione Dreyfus, Cavaignac ha rivendicato alla Francia il diritto di fare in casa sua quello che più le talenta. Noi che rivendichiamo sempre questo medesimo diritto per l'Italia, non combatteremo questa teoria. Ma il diritto di padronanza in casa propria, lascia intatto il diritto della critica e, fuori di Francia, tutti ravviseranno una prova del perdurante equivoco nella stessa decisione presa da Cavaignac di deferire Esterhazy ad un Consiglio di inchiesta per la sua aggressione contro Picquart. Vedete, sembra aver voluto dire Cavaignac, come io sono imparziale. — Vedete, risponde la critica, come girate attorno alla questione, non avendo il coraggio di affrontarla. — E, tutto sommato, la Francia continuando a fare nel caso Dreyfus quello che la tirannia antisemitica e nazionalista le impone, non salva nulla, nemmeno il proprio buon nome.

Ancora l'autorizzazione a procedere

Domani avrà principio alla Camera, se pure non avrà fine, la discussione sulla relazione per le domande a procedere contro i deputati coinvolti nelle ultime agitazioni. E noi, riprendendo il nostro discorso al punto in cui lo lasciammo ieri, esprimeremo il nostro giudizio, sulle proposte della Commissione.

Ed anzitutto, vi è una questione pregiudiziale sulla legittimità dello stato d'assedio: gli atti ordinati ed eseguiti contro i deputati accusati emanavano da una autorità legalmente costituita?

Noi non siamo mai stati teneri di questi provvedimenti eccezionali, anzi spesso non abbiamo celato la nostra avversione per misure che, dirette a ristabilire il rispetto della legge, sono esse stesso una sopraffazione della legge.

Ma non è questa l'ora di fare disquisizioni giuridiche sopra un fatto d'indole strettamente politica: mezzi d'indole pratica per ovviare a pratiche difficoltà, lo stato d'assedio ed i tribunali militari saranno certamente giudicati dalla Camera con criteri pratici, forniti dalla considerazione delle cause che li imposero e dai precedenti che li legittimano. E questi precedenti sono numerosi e conformi: nel 1849, nel 1852, nel 1862, nel 1866, nel 1894 lo Stato, per difendersi, dovette in alcune provincie accentrare tutta la sua azione di difesa sociale nelle mani del potere militare.

La Camera non credè mai di poter riprovare questi provvedimenti che le necessità dell'ordine pubblico avevano resi necessari, e ben difficilmente potrebbe non approvarli oggi, sebbene, come già altre volte osservammo, i fatti che vi diedero ragione sieno stati molto esagerati.

Per la Camera, come per tutti i corpi giudicanti, nella assenza delle leggi, la giurisprudenza specifica dei casi simili, le sostituisce, è assai scarsa è la probabilità che oggi essa venga in diversa sentenza.

Risoluta la pregiudiziale, la Camera dovrà giudicare delle domande a procedere, sulle quali la Commissione deliberò così: sia accordata l'autorizzazione contro gli onor. Turati, De Andreis, Morgari, Pescetti; sia negata contro gli onor. Bissolati, Costa e Bertesi.

Noi crediamo che la Camera accetterà le conclusioni della sua Commissione.

Ammesso il limite che i commissari vollero porre alla loro opera, di dovere, cioè, giudicare se la figura dei reati imputati ai sette deputati fosse passibile di penalità, e di non dovere, invece, entrare nella discussione delle prove di colpabilità — competenza speciale e gelosa del magistrato — le conclusioni della relazione ne discendono a filo di logica.

Per venire a risoluzioni diverse, per negare cioè — secondo che le impressioni ed il sentimento intimo di molti vorrebbero — converrebbe entrare nel merito delle singole accuse, discuterne il valore giuridico e le prove di fatto; oppure tutte quante giudicarle viziate da ingiusta pressione politica da parte del potere esecutivo.

Ora ci par vano, non lo sperare ma il credere che la Camera voglia o possa fare l'una o l'altra cosa. Entrare nel merito delle singole accuse sarebbe una insolita invasione della competenza di quel qualunque magistrato a cui spetta il giudizio. Affermare l'ingerenza illecita del potere esecutivo, oltre che grave in sè stesso, apparirebbe ingiusto di fronte ad un gabinetto nuovo, e che, probabilmente, non entrerà neppure nel dibattito parlamentare.

Ciò posto, le conseguenze a cui si verrà sono chiare. Non si negherà l'autorizzazione a procedere contro Turati, De Andreis, Pescetti e Morgari onde non togliere all'autorità competente il mezzo di proseguire nella indagine di responsabilità che, in apparenza almeno, sono strette con altre responsabilità punite. E si negherà invece, a più forte ragione, l'autorizzazione a procedere contro Bissolati, Costa e Bertesi, perchè la loro azione, durante i disordini, non è ricollegata direttamente con i medesimi, e la stessa imputazione che si muove ad essi non riveste in modo alcuno la figura giuridica del reato.

Questo è il giudizio che un sereno esame della dotta ed imparziale relazione suggerisce, e questo sarà, secondo ogni probabilità il parere definitivo della Camera.

LA QUESTIONE DREYFUS

ALLA CAMERA FRANCESE

(Nostro telegr. part.)

Commenti della stampa

PARIGI, 8, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Eccovi il testo dei documenti che il ministro della guerra lesse ieri alla Camera lasciando comprendere, senza nominarli, che sono corsi fra Panizzardi e Schwarzkoppen.

Il primo di questi documenti, datato dal marzo 1894, dice:

Iersera ho finito col chiamare il medico che mi proibì di uscire. Vi prego di venirmi a vedere domattina perchè mi portarono molte cose interessanti e bisogna dividere il lavoro, avendo soltanto dieci giorni di tempo.

Il secondo, in data 16 aprile 1894, è così concepito:

Mi spiace assai di non avervi veduto prima della mia partenza. Del resto sarò di ritorno entro otto giorni.

Qui uniti vi sono dodici piani direttivi di una delle nostre fortezze (taccio il nome) che quella canaglia di D... mi diede per voi.

Gli dissi che non sapevo se avevate intenzione di riprendere le relazioni con lui, ma egli pretende che sarebbe ugualmente il possibile per soddisfarvi.

Egli disse che si era ostinato e che voi non gliene vorrete. Io gli risposi che era pazzo e che non credevo che voleste riprendere le relazioni con lui. Fate quello che volete.

Solamente il terzo documento porta scritto il nome intero di Dreyfus, ed è quello che portò Pellieux alla Corte di Assise. Fu scritto nel novembre 1896 quando Castelin aveva annunziato una interpellanza simile a quella svolta ieri. Questo documento suona così:

Ho letto che si sta per interpellare su Dreyfus. Io dirò (qui c'è il principio di una frase che, disse Cavaignac, non posso leggere) ...che mai ebbi rapporti con questo ebreo. E' inteso che se vi fosse chiesto rispondereste come me, perchè bisogna che nessuno mai sappia ciò che avvenne con lui.

Finalmente ecco la lettera che il generale Gonse, scrisse il 6 gennaio al generale Boisdeffre:

Mio generale. — Mi affretto a rendervi conto che condussi io stesso il capitano della guardia repubblicana, Lebrun Renault, presso il ministro che, dopo uditolo, lo mandò al presidente della Repubblica, Casimir Perier.

Mio generale, la conversazione del capitano con Dreyfus fu un monologo di quest'ultimo, il quale continuamente si contraddisse e riprese nei punti salienti. Fra le altre cose disse che non furono consegnati documenti originali, ma soltanto delle copie. Per un individuo il quale dichiarò sempre di nulla sapere, questa frase è per lo meno singolare.

Dopo aver protestato della sua innocenza, egli terminò dicendo: «Il ministro sa che sono innocente; me lo fece dire dal comandante Paty du Clam, in prigione, tre o quattro giorni fa, e sa che se lo ho consegnato documenti senza importanza, l'ho fatto per ottenerne di seri.»

Cavaignac lesse anche le parole del defunto Althet, il quale dichiarò che Dreyfus disse: «Per quello che ho consegnato, non valeva la pena; se mi avessero lasciato fare, ne avrei avuto di più in cambio».

Nello scrutinio di ieri 2 progressisti, 5 radicali, 14 socialisti si astennero. Si ignora chi siano i due deputati che votarono contro.

L'importanza della seduta di ieri non sta nelle rivelazioni di Cavaignac, le quali possono essere discusse e trovate o non definitive, come vedrete dalle opinioni della stampa che vi riassumerò, ma nella unanimità con cui la Camera, che rappresenta la Francia, meno due circoscrizioni, le ha accettate come definitive.

Questo dimostra che nessun sforzo, nessun ragionamento, fosse pure irrefutabile, può smuovere la Francia dall'opinione che Dreyfus fu ben condannato e che l'affare debba considerarsi oramai come finito.

Il *Figaro* dice che l'affare Dreyfus è seppellito quantunque Cavaignac non abbia letto il rapporto del capitano Lebrun-Renault perchè posteriore ai fatti, e soggiunge:

Sarebbe impertinenza non essere dell'opinione dei rappresentanti di tutti i partiti, i quali trovarono i documenti sufficienti.

Millerand nella *Lanterne* per giustificare il voto dei socialisti dice che i documenti letti attestano definitivamente della colpabilità di Dreyfus. Rochefort nell'*Intransigeant* dice:

Cavaignac parlò da soldato e coi documenti alla mano stabilì la colpa di Dreyfus, schiacciando in germe tutte le future manovre del sindacato del tradimento.

Il *Journal*, il *Petit Journal* e l'*Echo de Paris* si esprimono nello stesso senso. Il *Gaulois* dice:

Ieri Cavaignac fu durante un'ora l'espressione vivente, vibrante ed ispirata della Francia.

Cassagnac nell'*Autorité* loda Cavaignac per le rivelazioni fatte, però maggiormente lo approva per aver detto «siamo padroni in casa nostra senza trincerarsi vilmente dietro lo spauracchio dello straniero come fece il ministero Meline.»

Ma eccovi l'altra campana. Il *Radical* dice:

La seduta di ieri nulla cambiò alla situazione, vi fu soltanto un'interpellanza di più. L'affare Dreyfus non è liquidato ancora.

La *Petite Republique* scrive:

Avete scatenato nuovamente le passioni, ma poco importa. La verità si farà strada. Foste già obbligati a confessare Esterhazy, traducendolo davanti al Consiglio di inchiesta, e a confessare l'autenticità della abbominevole lettera dell'Ulano. Più tardi lo confesserete autore del *bordereau*.

Clemenceau nell'*Aurore* afferma essere la revisione inevitabile. Egli si riserva di discutere il valore e l'autenticità dei documenti a cui ha accennato Cavaignac, ma intanto osserva che se concernono Dreyfus e non gli furono comunicati, costituiscono le prove che Sarrien domandò a madama Dreyfus per far esaminare la sua istanza di revisione.

Yves Guyot arriva nel *Siecle* a identica conclusione.

Si assicura che in seguito al voto d'ieri — che parve al Castelin così risolutivo che ritirò la sua interpellanza — il ricorso presentato dalla signora Dreyfus non avrà seguito. Il guardasigilli Sarrien avrebbe deciso d'informare la signora Dreyfus che la sua domanda non è per nulla giustificata.

Esterhazy al Consiglio d'inchiesta

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 8, ore 4 pom. — (*Jacopo*). In seguito alla dichiarazione fatta dal ministro della guerra, Cavaignac, nella seduta di ieri alla Camera dei deputati, il comandante Esterhazy venne deferito ad un Consiglio d'inchiesta.

Le questioni che verranno sottoposte al Consiglio di inchiesta sono: la sua cattiva condotta abituale — mancanza alla disciplina — fatti gravi in servizio — fatti contro l'onore.

L'attentato contro Francesco Giuseppe

(Nostro telegramma particolare)

BUDAPEST, 7, ore 8 pomer. — (*Hy.*) Il processo contro i tre operai accusati di attentato contro l'imperatore, di cui vi ho telegrafato stamane, è stato sospeso.

La Corte penale decise di rinviare gli atti al competente Foro superiore perchè si continui il processo per titolo di alto tradimento.

Contro il capo-partito Barkony fu ritirata la [illegible].

Arresto di un anarchico italiano

BARCELLONA, 6. — (*Cid*). E' stato arrestato, come anarchico, il fiorentino Pietro Vasai venuto recentemente dall'Egitto in Ispagna, sotto falso nome e falsi documenti.

La polizia annette speciale importanza a questa cattura.

Il Vasai è un giovane trentenne, intelligente e simpatico.

E' tipografo e dicesi abbia collaborato in alcuni periodici socialisti e anarchici.

La questione chileno-argentina

NEW-YORK, 8. — Un dispaccio da Lima segnala la voce che il Chilì abbia accordato alla Repubblica Argentina tempo fino al 15 marzo a pronunziarsi riguardo alla questione della frontiera.

Il presidente della Repubblica chilena nel suo messaggio del 1o giugno al Parlamento, diceva:

Considero prossimi alla soluzione gli affari d'indole internazionale, dei quali il più importante è la ubicazione dei confini con la Repubblica Argentina.

Le Commissioni per la demarcazione hanno dato grande sviluppo ai loro lavori, e quantunque la demarcazione materiale non abbia avanzato quanto si sperava in cambio aumentarono assai le esplorazioni geografiche, e secondo informazioni ufficiali, questi studi pongono le Commissioni in condizione di sodisfare i propositi dei periti.

In compimento dell'ultimo accordo autorizzato dai due governi, i periti discuteranno e risolveranno in agosto prossimo la traccia della linea generale della frontiera.

E' da sperare che le divergenze siano risolte dallo spirito tranquillo di quei funzionari, e dall'azione conciliativa delle cancellerie. In ogni caso deciderà l'arbitro, il cui giudizio, Chilì e Argentina, si sono solennemente impegnate di compiere.

Crediamo quindi poter concludere che il telegramma di Nuova York sia tendenzioso.

L'insurrezione delle "Bandiere nere,,

LONDRA, 8. — Notizie da Canton dicono che le *Bandiere nere*, insorte nella provincia di Kuang-si marciano su Wu cho.

Gli inglesi vi hanno inviato una cannoniera.

La guerra fra Spagna e Stati Uniti

(Nostri telegrammi particolari)

La pace? — Consiglio di ministri — Un'inchiesta sull'opera di Cervera — A difesa della costa spagnuola — A Santiago.

MADRID, 7, ore 7 pomerid. — (*Ramon*) Si commentano le conferenze che ieri il ministro degli esteri ebbe col Nunzio. A queste ne seguirono altre della regina coi ministri degli Esteri, del Fomento e con Sagasta.

Vi fu quindi consiglio di ministri presieduto dalla regina.

In questo consiglio, a quanto mi consta, il ministro degli esteri ha esposto le idee prevalenti all'estero e specialmente in Italia ed in Austria-Ungheria intorno alla continuazione della guerra. Ogni deliberazione in merito alla opportunità di iniziare trattative di pace venne rinviata. Intanto il governo avrebbe designati i ministri del fomento e degli esteri a esaminare i precedenti che hanno analogia con questo.

Il Consiglio dei ministri discutendo la situazione di Santiago, opinò probabile la sconfitta degli americani dal lato di terra essendo imminente l'arrivo a Santiago di 18,000 uomini di rinforzo che Blanco ordinò vi fossero mandati a marcia forzata.

Pessimamente impressionati dalla condotta di Cervera dopo il disastro, i ministri decisero un'inchiesta non appena saranno giunte le relazioni della catastrofe.

Deliberarono anche — qualora gli americani mandino qui la squadra dalle Filippine — di richiamare la squadra di riserva, destinandola a difendere le coste della Spagna dove procedono febbrilmente i preparativi di difesa.

Riguardo alle dimissioni del Gabinetto, i ministri decisero di aspettare. Fra essi predomina l'opinione che per stipulare la pace sia indispensabile un nuovo ministero.

×

MADRID, 8, ore 9 antimer. — (*Ramon*) L'ammiraglio Cervera ha spedito un laconico telegramma al governo intorno alla battaglia navale.

In questo telegramma Cervera afferma che la difesa delle navi spagnuole fu brillantissima ma che era impossibile lottare contro forze tre volte superiori. Soggiunge che i prigionieri sono trattati benissimo.

Esaminando questi telegrammi i ministri riconoscevano che la resistenza della squadra fu eroica; ma convenivano che Cervera è uscito da Santiago nelle peggiori circostanze.

Scarsissime sono le notizie di Santiago essendo stato interrotto fino a stanotte il cavo Santiago-Avana. Siccome oltre ai rinforzi arrivati, di altri deve essere imminente l'arrivo in Santiago, così da molti si ritiene che la piazza potrà resistere. Il certo si è che la situazione degli americani si è aggravata.

Oltre che dalle perdite subite nei recenti combattimenti, essi sono scossi anche per i molti malati. A questo si aggiunga i dissensi scoppiati fra Sampson e Shafter, rifiutandosi il primo di entrare nel porto per coadiuvarne l'azione.

Si assicura essere stato deciso il richiamo di Shafter. Il bombardamento sarà principiato appena giunti i rinforzi.

Un dispaccio alla *Correspondencia de España* dice che gli spagnuoli fecero una sortita da Santiago di Cuba ed uccisero 58 ufficiali degli Stati Uniti. Anche si annunzia che gli spagnuoli scacciarono l'ufficiale americano che si era recato a intimare la resa della città.

Gli americani trattano gli insorti come servi. Calisto Garcia avendo protestato, Shafter gli fece diminuire le vettovaglie.

Il duca Almodovar del Rio, ha dichiarato in un'intervista di non poter dire nulla circa le voci corse di negoziati di pace fra la Spagna e gli Stati Uniti.

×

MADRID, 8, ore 10,50 antim. — (*Ramon.*) Il Governo si trova nell'impossibilità di mandare telegrammi a Cuba, la compagnia inglese concessionaria rifiutando i telegrammi cifrati. Finora esso ha reclamato inutilmente.

Il Governo fa ora sapere di avere ordinato a Cervera di abbandonare Santiago alla prima occasione propizia e col minore pericolo possibile. Inoltre afferma che col pretesto di rifornirsi di carbone e di vettovaglie e di riparare avarie subito, Cervera disobbediva al Governo che gli aveva ordinato di salpare, prima che gli americani bloccassero il porto di Santiago.

Si annunzia che altre navi americane sono arrivate a Portorico.

WASHINGTON, 8. — Si assicura che gli americani non attaccheranno immediatamente Santiago, perchè si crede che la città capitolerà presto.

Il ministro della marina, Long, ha telegrafato all'ammiraglio Sampson che invii immediatamente la squadra di Watson in Spagna.

Il «Cristobal Colon»

WASHINGTON, 8. — L'incrociatore spagnuolo *Cristobal Colon*, con 18 ufficiali, è stato rimorchiato a Guantanamo.

Tre morti e 9 feriti soltanto vi si trovano a bordo.

La situazione alle Filippine

PARIGI, 8, ore 10 antim. — (*Jacopo.*) Le notizie dalle Filippine continuano a essere cattive. Si afferma che a Manilla difetti adesso anche l'acqua.

Il corpo comandato dal generale Monet, composto di 8000 uomini, si arrese e, dopo che ebbe deposte le armi, venne inviato a Cavite. Monet si salvò col salvacondotto dato da Aguinaldo per la famiglia del generale Augustin, travestendosi da donna. Gli spagnuoli sono molto indignati per questo.

Aguinaldo ha pubblicato un manifesto in lingua spagnuola ed in lingua Tagal. In esso si proclama presidente della repubblica delle Filippine e dice essere venuto il tempo che Manilla prenda posto modesto ma onorevole fra le nazioni libere.

×

LONDRA, 7. — Notizie da Manilla del 30 giugno recano che gli insorti presero d'assalto Santa Cruz ed entrarono in Bissundo.

×

MADRID, 8, ore 11,15 ant. — (*Ramon.*) Alcune lettere giunte dalle Filippine con l'ultimo corriere dimostrerebbero che si è esagerato enormemente intorno alla situazione di Manilla.

Moltissimi indigeni appoggerebbero tuttora gli spagnuoli che occupano posizioni fortissime. (1)

I prigionieri del «Merrimac»

NUOVA YORK, 7, ore 11 pom. — (*A. Z.*) Si annunzia che l'ingegnere Hobson ed i suoi compagni del *Merrimac* arrivarono al campo di Shafter, a cavallo, e vennero fatti segno alle maggiori feste.

Hobson rifiutò di parlare dell'azione del *Merrimac* riservandosi di farlo ai suoi superiori.

Disse che l'ammiraglio Cervera fu molto buono con lui. Egli ed i suoi compagni stettero al Morro qualche giorno, poscia vennero trasportati all'ospedale, le cui finestre vennero spezzate da proiettili americani.

Sul principio Hobson era depresso dalla febbre, ma poi si riebbe grazie ai buoni trattamenti degli spagnuoli ed alle ottime cure del console inglese.

Hobson finì dicendo: «Sono contento che tutti i miei uomini sono salvi».

Le condizioni dell'esercito americano

NUOVA YORK, 7, ore 11 pom. — (*A. Z.*) Dopo averlo trattenuto per tre giorni, il governo federale permise finalmente che venisse pubblicato un telegramma spedito dal corrispondente del *New York Herald* prima della distruzione della squadra spagnuola.

In questo telegramma era detto: «Ancora una vittoria come questa e dovremo ritirarci. Manca l'artiglieria; le truppe soffrono. Esse dormono sull'erba umida, alcune non mangiarono da 48 ore e sono continuamente bersagliate dai nemici. Scrivo queste cattivissime notizie, perchè la stampa intera impegna al governo di inviare viveri, cannoni e soldati.»

×

WASHINGTON, 8. — Il generale Shafter telegrafa che nessun caso di febbre gialla è scoppiato fra le sue truppe, ma che molti casi di malaria, tifoide e rosolia si sono verificati negli ospedali.

La situazione in Barcellona

BARCELLONA, 6. — (*Cid*) La notizia della tremenda sconfitta della squadra spagnuola e della prigionia del suo ammiraglio Cervera, ha causato un'impressione profonda in tutte le classi sociali.

Alla redazione del giornale *La Publicidad*, che per il primo comunicò al pubblico, mediante un grande cartello, il telegramma confermante il doloroso avvenimento, vi fu un tentativo di aggressione per parte della moltitudine che non voleva credervi.

Più tardi la triste realtà, gettò la intiera cittadinanza nella disperazione e nel lutto. Oramai si dispera e si diffida di tutto e di tutti, accusandosi pubblicamente il governo di tradimento.

Il vescovo Catalá in nome de' suoi diocesani ha supplicato telegraficamente la reggente a invitare i ministri a iniziare senza perdere tempo trattative di pace.

Il partito carlista preparasi seriamente alla lotta contro il regime esistente.

I repubblicani si dispongono ugualmente all'insurrezione. Il proletariato invece, strano e doloroso a dirlo, invoca la *débacle* e la minacciata invasione dei nord-americani nella penisola, come la suprema salvezza.

Venticinque mila operai furono licenziati dalle diverse fabbriche che hanno sospeso o ridotto i lavori.

Il commercio è paralizzato. La situazione si aggrava di momento in momento. Cosa avverrà?

(1) Tutti i telegrammi del generale Augustin contraddicono a questo ottimismo.

I principi di Bulgaria in Rumenia

SINAJA, 7. — Il principe e la principessa di Bulgaria sono giunti iersera per far visita al re e alla regina di Rumenia e sono stati ricevuti dalle Loro Maestà, dal principe e dalla principessa ereditari, dai ministri presenti a Sinaja e dal ministro ottomano.

Senza entrare nel merito

Parecchi giornali dando la notizia della sospensione dall'ufficio del prof. Levi assistente alla scuole d'applicazione degli ingegneri di Bologna, hanno fatto osservare *senza entrare nel merito*, che la misura è dovuta al Cremona e non al Baccelli.

E va bene. Ma perchè «senza entrare nel merito»? E' così poco sentito in Italia l'amore della libertà, e tanto il rispetto dell'autorità, da non lasciar giudicare una misura di quel genere?

Perchè badiamo. Niuno ci sospetterà di soverchia tenerezza per i partiti estremi; le nostre quotidiane parole e le quotidiane gentilezze che i loro giornali ci rivolgono lo provano ad esuberanza.

Ma appunto per questo ci sembra che non si debba lasciare ai partiti estremi il monopolio di quella difesa della libertà alla quale invece il nostro partito, il partito che è al governo, si è votato.

Ora, quanto alla libertà d'insegnamento, noi abbiamo idee molto precise.

Noi comprendiamo perfettamente che la cattedra non deve tramutarsi in pergamo o in tribuna, e servire a scopi tutt'altro che scientifici.

Ma a noi par difficile, anzi impossibile, di dimostrare, per esempio, che a quest'uso potesse far servire il suo ufficio un *assistente* della scuola degli *ingegneri*.

E allora qual'è il motivo della misura disciplinare?

E' facile ritrovarlo in quell'odio che caratterizza gli uomini del cosiddetto partito conservatore, per tutte le idee che non collimano perfettamente con le loro, per tutti gli spiriti che non si adattano alla supina adorazione dei loro idoli.

Ma, come dicevamo ieri, nessuna legge autorizza a tradurre in pratica cotesti loro ideali; e per entrare nel preteso loro *ordine*, essi stessi debbono uscire dalla *legalità*.

Su questo argomento crediamo necessario d'insistere, inquantochè vediamo — da qualche tempo — moltiplicarsi con insolita frequenza, le misure coercitive contro professori d'Università. Prima furono due professori straordinari, poi un ordinario, ed infine ecco la volta di un assistente.

Non è qui il luogo — e noi non ne abbiamo tutti gli elementi — di esaminare le singole e diverse imputazioni di ciascheduno. Tuttavia non ci vuol molto per comprendere — e per qualcuno lo sappiamo bene — che non vi può esser nulla di incriminabile nell'opera loro.

Se si trattasse di un inizio di procedimento, che poi seguisse in qualche forma legale e desse modo a coloro che furono così inopinatamente colpiti di dimostrare l'inapplicabilità delle misure disciplinari; se vi fossero formalità di giudizio e garanzie di difesa, e sicuro affidamento di riparazione — in caso d'errore — non avremmo nulla da dire.

Ma invece nel caso attuale si tratta di atti, presi d'autorità dal ministro — senza essere per nulla giustificati dalla legge, come chi si cerchi invano d'invocare a proposito alcune disusate disposizioni della legge Casati, le quali per avventura non dicono nulla di quello che loro si vorrebbe far dire.

Noi abbiamo deplorato altra volta che uno scienziato del valore e dell'autorità del prof. Cremona siasi lasciato trascinare ad atti di intolleranza di questa specie.

Ora non dubitiamo di affermare che all'on. ministro Baccelli verrà senza dubbio grandissima lode, se vorrà *entrare nel merito*, *esaminare i fatti* e se gli sembri che le misure del suo predecessore non rispondano a giustizia, pronunciarne la revoca.

Diciamo questo perchè lo stato della nostra legislazione non consente altro rimedio; e se per i professori ordinari statuisce la garanzia del Consiglio superiore, non ne porta alcuna per quelli che non son membri del Consiglio accademico.

E' vero che la legge Casati vorrebbe che *prima* di prender misure di questa specie il ministro sentisse il parere della Giunta del Consiglio superiore; ma — quand'era ministro il Cremona — si è creduto di fare a meno anche di questo, e si è saputo persuaderne il ministro stesso — così rispettoso delle forme e dei regolamenti e delle leggi vigenti.

Non è questa l'ultima delle ragioni che dovrebbero persuadere il ministro Baccelli a ritornare sulle misure prese dal suo predecessore sottraendosi — come altre volte ha saputo agli — alle premurose influenze degli altri, onnipotenti ed irresponsabili funzionari della Minerva.

NOTE DI VIAGGIO

III.

PARIGI, 4 luglio. — La Francia ha avuto in questi giorni, contemporaneamente all'Italia una crisi ministeriale, e ne è uscita presso a poco come ne siamo usciti noi italiani; voglio dire, con un ministero — finalmente! — omogeneo.

Dicono qui che Brisson, pur essendo radicale, ha esposto un programma conservatore, uso Meline: speriamo non si possa dire anche in Italia che Pelloux continua... la tradizione rudiniana.

Una cosa certo non muterà nel governo francese: il suo contegno nell'*affaire Dreyfus*. Un alto funzionario del ministero della giustizia mi diceva oggi che alcuni fra i ministri attuali non sarebbero malcontenti di dare addosso allo stato maggiore; ma se così facessero, sarebbero sicuri di avere i giorni contati, e la croce del potere è... troppo leggiera a portarsi, per doversene sbarazzare tanto presto.

Ciò che colpisce a Parigi è il contrasto fra le singole opinioni individuali e l'opinione collettiva, riguardo al troppo famoso e troppo infame processo. Si direbbe che questo disgraziatissimo affare è la prova più evidente d'una verità psicologica messa in luce da una persona di cui non tocca a me fare il nome; della verità cioè che il sentimento e il pensiero di una folla d'uomini possono essere completamente diversi dal pensiero e dal sentimento di questi uomini, presi uno per uno.

Io non mi sono ancora imbattuto in un francese (e ho parlato con molti) il quale mi abbia detto: *sì, sono certo che Dreyfus è colpevole e che Esterhazy è un galantuomo*; ho trovato anzi che tutti, a quattr'occhi, mi dicevano precisamente il contrario: eppure i giornali e la cosidetta opinione pubblica urlano al tradimento di Dreyfus e proclamano immacolato l'onore del comandante Esterhazy.

Perchè?

I perchè sono moltissimi e complicatissimi. Se si potesse paragonare la psicologia alla chimica, direi che questo *engouement* anti-dreyfusiano è dovuto ad una strana ed imprevista combinazione di sostanze per sè stesse poco e niente dannose e che però — messe tutte insieme — hanno formato un veleno. E il veleno ha agito in modo tanto fulmineo, che oramai tutta la nazione è inquinata.

Parlando con un amico francese, io gli chiedevo: — Come mai il vostro popolo che passa per coraggioso — e lo è — ha dato in questa occasione così poche prove di coraggio civile? Come mai voi e mille e centomila altri con voi, dite a me la vostra opinione sincera, e non osate proclamarla ad alta voce?

— Amico mio — egli mi rispondeva — avreste voi il coraggio — e più che il coraggio — il diritto, di sacrificare la pace della vostra famiglia, il suo avvenire economico, la sicurezza della vostra stessa esistenza, per darvi il lusso — eroico, ma inutile — di proclamare ciò che potete tenere dentro di voi? Picquart ha spezzato la sua carriera: Zola si è visto attaccato nella memoria del padre. E vi par possibile — e vi par equo — pretendere che gli ufficiali, i magistrati, gli impiegati si mettano al rischio d'essere destituiti, e che i professionisti liberi, gli avvocati, i letterati, offrano il fianco alla stampa ricattatrice per essere colpiti in ciò che hanno di più intimo e di più sacro, l'onore della loro famiglia e la memoria dei loro morti? Picquart lo ha fatto: e lo ha fatto Zola; sono superbe eccezioni, ma sono eccezioni. Il mondo non è composto di uomini come loro, e non si può pretendere che lo sia. —

×

Non so perchè, mentre il mio amico parlava, mi è rifiorita nella memoria una conversazione avuta anni or sono con un ingegnere palermitano. Questo ingegnere mi raccontava che un giorno, essendo andato in campagna vicino a Palermo, s'era incontrato con dei briganti (allora ricercatissimi dalla polizia) i quali non gli avevano fatto alcun male, e solo gli avevano raccomandato di tacere del loro incontro. Poco dopo, l'ingegnere era stato fermato da una pattuglia di carabinieri, e il brigadiere gli aveva chiesto se aveva visto i briganti. — «Naturalmente — io interruppi — gli avrete detto di sì e gli avrete indicato la direzione che essi avevano presa!» —

— Me ne sono bene guardato - egli rispose: - ho detto anzi al brigadiere che non avevo visto i briganti.

— Ma come? - io insistei - era il vostro dovere di buon cittadino di avvertire la polizia.

L'ingegnere fece un triste sorriso e soggiunse: — Lo so: ma se i briganti fossero venuti a sapere che io li avevo traditi - e lo avrebbero saputo un giorno o l'altro - io non sarei più tornato a casa dalle mie frequenti gite in campagna, e quand'io fossi rimasto morto, chi avrebbe pensato a mia moglie e alla mia bambina? »

O mi sbaglio - o i francesi tutti si trovano oggi, di fronte alla questione Dreyfus, nella condizione in cui si trovava quell'ingegnere palermitano dinnanzi ai briganti. Non possono dire quello che credono e sanno. perchè ne va - se non della loro vita - certo della loro carriera e della loro pace domestica. L'opinione pubblica è in uno *stato mafioso*: non permette e non vuole che si dica la verità: chi la dice è un traditore che bisogna sopprimere.

×

L'impotenza assoluta della nostra polizia nel garantire la sicurezza dei cittadini - ecco la causa che mantiene ancora in Sicilia il silenzio vile dei galantuomini sulle gesta dei delinquenti; - l'impotenza assoluta del governo francese a prendere una decisione netta e precisa nell'affare Dreyfus, - ecco la causa vera che mantiene ancora in Francia quello stato di bugiarda opinione pubblica che tutti deploriamo.

Un uomo illustre - a cui non voglio rendere il cattivo servizio di nominarlo - uno dei filosofi francesi più acuti e geniali, mi diceva: — Il ministero Meline, che ha pur saputo in alcune occasioni avere dell'energia, non ne ha mostrata affatto in questo terribile scandalo giudiziario.

Come un bambino allontana il momento in cui deve prendere una medicina amara, così il ministero Meline ha sempre tentato di allontanare il momento della soluzione definitiva del processo Dreyfus. Ma è il destino — e la giusta condanna — dei timidi e degli incerti che il tempo ingrandisca e peggiori i problemi che non si è stati capaci di risolvere subito. La Francia soffre della malattia cronica dreyfusiana perchè non v'è stato un uomo politico che abbia saputo tagliarne il germe alla radice.

E badate — egli soggiungeva — io credo Dreyfus innocente e sopratutto credo che fu condannato illegalmente: credo cioè che il suo processo si debba rifare; — ma penso che oltre alla revisione di questo processo, di cui un governo forte ed onesto doveva prender l'iniziativa — un'altra via era aperta a un governo forte. ma non onesto, per salvare la Francia. Dare la prova — in qualunque modo creata — della colpa di Dreyfus. Sarebbe stata un'infamia, un'infamia oscura che assassinava un uomo e disonorava una famiglia, ma salvava il paese. La politica — pur troppo — ha visto infamie uguali, se non peggiori. Disgraziatamente noi non abbiamo avuto nè un galantuomo coraggiosissimo, nè un abilissimo delinquente. E ci dibattiamo stupidamente in una falsa condizione di cose che ha tutte le infamie giuridiche della delinquenza organizzata e nessuno dei suoi vantaggi sociali.

×

Giovedì — prima cioè che questa lettera arrivi ad essere stampata — avremo al *palais Bourbon* le interpellanze sul processo Dreyfus. Vorrei essere falso profeta, ma credo e temo che esse lascieranno il tempo — orrido tempo — che avranno trovato.

Sarà un diluvio di parole sopra un deserto di idee. Sopratutto — di idee sincere ed oneste.

Scipio Sighele.

In giro per il mondo

Il principe ereditario di Grecia, da molte settimane è ospite nel castello di Sandrigham dei suoi zii, principi di Galles.

Lo accompagnano due segretarii e quattro ufficiali, uno dei quali è l'eroe di una comica avventura.

Il principe di Galles conduceva il suo ospite per la galleria d'arte del castello e gli faceva ammirare un busto di giovanetta, capolavoro dello scultore Thornycroft, quando le sue spiegazioni furono interrotte da un singhiozzo.

Nel seguito del duca di Sparta, un capitano di stato maggiore piangeva a calde lagrime e sembrava che stesse per svenire:

— Vostra altezza mi perdoni! — disse con voce straziante al principe di Galles che lo interrogava — questo busto è l'immagine perfetta di una mia sorella che io amava teneramente e che ebbi il dolore di perdere or sono tre mesi!

— Se è così, rispose il principe commosso, permettetemi di offrirvelo.

Ed ordinò al generale sir Francis Knollys di far trasportare il marmo nell'appartamento del fratello sventurato.

Il giorno dopo, il duca di Sparta, a Londra visita il duca di Cambridge sempre seguito dal suo aiutante di campo.

Anche lì, passando nella galleria dei quadri, lo stesso capitano rompe in singhiozzi dinnanzi ad un Velasquez, gridando:

— Cielo, mio zio!

Più lontano una ninfa di Boucher gli ricorda una cugina, e finalmente egli ritrova sua madre in una Madonna di Andrea del Sarto che il duca pagò centoventi mila franchi.

Il suo dolore faceva pena.....

Ma il duca di Cambridge meno sensibile dell'erede della corona britannica, non si lasciò commuovere.

Così il busto di sua sorella, è il solo ritratto di famiglia che il capitano riporterà in Grecia.

×

In Russia si compie una riforma tanto grave quanto quella della liberazione dei servi. L'imperatrice pregò le sue dame di astenersi dal fumare alla sua presenza, e quelle signore fremono di collera e di disperazione. Una di esse, la più autorevole per nome e per grado, fu incaricata di presentare un memoriale alla graziosa czarina per chiedere la revoca dell'*ukase*, citando il seguente fatto: la sigaretta è ammessa in tutte le corti, e professata dalle stesse sovrane: l'imperatrice-madre di Russia fuma sempre, la principessa di Galles, l'imperatrice di Austria, la regina di Rumania, la regina reggente di Spagna, la regina di Portogallo, sono fumatrici impenitenti; e più di tutte ancora lo è la principessa Irene, sorella della crudele imperatrice di Russia.

Si prevedono tragedie di palazzo, se il divieto non sarà tolto.

×

Mi si chiedono da varie parti consigli ed indicazioni sulla villeggiatura più economica e fresca, dove si viva tranquilli, senza spese, e senza imbarazzi cittadini. Ebbene, io conosco quel paese...

Il miglior burro vi si vende ad una lira il chilo, ed un chilo di farina costa due soldi: le galline si dan via per cinquanta centesimi, la carne per quindici centesimi la libbra, e le uova si hanno per niente.

Il luogo, però, non è consigliabile ai vegetariani.

E' la Siberia, delizioso quartiere d'estate.

Per maggiori informazioni, e per ottenere magari il biglietto gratuito, dirigersi: fuori dell'impero, alle ambasciate russe, dentro, ai commissarii di polizia: e questo è più sicuro.

×

Una ricetta per la cuoca ogni tanto....

Si tratta di maccheroni farciti alla chinese.

Come si sa, nell'Indo-China inglese, a Singapore, i maccheroni si riempiono con fegati di rondinella e cervelli di "alligator" — uccello del paese.

Si comincia ad insegnare alle pulci giovanette l'arte di attraversare un tubo per tutta la sua lunghezza; finito questo tirocinio (non dura che due mesi), si attacca ad una zampa posteriore dell'insetto, una specie di budino sottilissimo (crema rondinella-alligatoriana), chiuso in una pellicola finissima del diametro stesso del tubo.

La pulce, attraversando d'un volo l'interno del maccherone, si tira dietro il budino, e ve lo lascia. Può riempire così da 250 a 275 tubi nella giornata.

E' chiaro, è dev'essere gustoso.

×

Turacciolotti facendo parte di una società contro l'alcoolismo, assiste ad una grande riunione nella quale si discute la ricompensa onorifica che conviene votare ad un membro che s'è con rara costanza distinto nella lotta contro l'alcool.

Si esita tra una medaglia ed un oggetto d'arte; ma Turacciolotti ha la sua idea:

— Se gli si offrisse un punch d'onore?.....

Vice-Richel.

Nel primo collegio di Torino

TORINO, 7. — (*Pierre*.) La situazione del Collegio vacante per la morte dell'on. Brin, si è di molto semplificata colla rinuncia a portarsi candidati degli ex-deputati Edoardo Daneo ed Alfonso Badini.

I candidati costituzionali rimangono pertanto due e cioè l'ex-deputato Giacinto Cibrario e l'industriale cav. Rabbi.

Il primo sostenuto dalla *Gazzetta di Torino*, ed il Rabbi dalla *Gazzetta del Popolo*, mentre la *Stampa*, colla rinuncia del Badini, rimane indecisa.

L'uno e l'altro sono per diversi titoli, raccomandabili agli elettori, i quali probabilmente saranno in maggioranza col Rabbi pel grande vantaggio di non essere ancora logorato dalla politica.

Il De Amicis non riescirà, ma potrà provocare ballottaggio. Di lui i giornali seguitano a dire in coro che non non ne vuol sapere e che se eletto, non accetterà.

La cosa, se non vera, costituirebbe una scorretta manovra: comunque, dovere del De Amicis sarebbe di protestare e di dichiarare pubblicamente il proprio pensiero.

Cose di Napoli

(*Nostro telegramma particolare*)

Napoli, 8, ore 3,50 p.

IL SINDACO E LA SITUAZIONE MUNICIPALE

Al Consiglio comunale, iersera, la questione delle dimissioni del sindaco è rimasta oscura com'era prima.

Il sindaco, tornato da Roma — dove pare abbia definito col nuovo ministro del tesoro la partecipazione dello Stato al mantenimento dei nostri istituti di beneficenza — non intervenne a fare nessuna dichiarazione. E la crisi municipale è rimasta, dirò così, impregiudicata. Il marchese di Campolattaro peraltro continua a dire agli amici che vuole andarsene.

Ma su ciò che avverrà, intanto, nella situazione municipale, non è possibile pronunziarsi.

IL RAGGRUPPAMENTO DELLE OPERE PIE

E' imminente la pubblicazione del decreto sul raggruppamento già stabilito delle nostre opere pie, conforme alla legge speciale.

Le ottanta (circa) opere pie napoletane sono riconcentrate in 6 gruppi speciali. Come la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà la formazione del raggruppamento e le norme relative, la prefettura ne farà la regolare comunicazione agli enti interessati.

Per la nomina dei commissari regi che dovranno sostituire le diciotto amministrazioni fino all'insediamento delle nuove, saranno esclusivamente prescelti funzionari amministrativi.

I SOCIALISTI ALLE ISOLE

Pare che, con la cessazione dello stato d'assedio, sarà revocato anche il decreto con cui furono assegnati a domicilio obbligatorio alle nostre isole i nostri socialisti, tra cui l'ex deputato Pietro Casilli, il pubblicista Walter Mocchi ed altri. Contrariamente a quanto fu detto da qualcuno, non v'è processo per questi socialisti, la loro sorte essendo stata determinata solo da un provvedimento di pubblica sicurezza.

LA SQUADRA RUSSA

E' attesa nel nostro porto la squadra russa, per la quale si preparano molti festeggiamenti.

Un gran ricevimento sarà dato all'Ammiragliato dal vice ammiraglio Gonzales.

Nel nostro porto si troverà riconcentrata la squadra attiva.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Teramo, 7. — *L'arresto di un dottore*. — Ieri sera, in seguito a mandato di cattura, il capitano dei reali carabinieri, arrestava il dottor Tommaso Gaspari, componente la Giunta provinciale amministrativa.

Dicesi che sia complice in reati di falso commessi dal fratello che, a tempo opportuno, prese il volo per l'America.

Senigallia, 7. — *Il suicidio di un conte*. — Stamane il conte Alessandro Brunetti, sessantenne, suicidavasi affogandosi in mare, in prossimità della sua villa. Ignorasi la causa.

Bucine (Valdarno), 6. — *La morte di Cesare Falsini*. — Dopo lunga malattia, aggravatasi negli ultimi giorni, cessava di vivere, a Bucine, il signor Cesare Falsini, nel pieno vigore dell'età, a soli 45 anni.

Affettuosissimo verso la famiglia ne curò con amore il benessere, caritatevole, sollevò con mano pietosa le innumerevoli miserie del povero.

Gli amici, i beneficati, tutti ne accompagnarono dolenti la salma, rendendo quest'ultimo tributo d'affetto al povero estinto, che aveva saputo con la bontà dell'animo guadagnarsi la stima dell'intero paese.

Arezzo, 6 luglio 1898.

Signor direttore della *Tribuna*

Roma.

Mi vedo di nuovo e gravemente attaccato, in una corrispondenza da Arezzo, pubblicata nel n. 186 del suo diffusissimo giornale. Sono perciò costretto a pregarla di pubblicare, in risposta, quanto segue.

Unicamente la difesa del mio buon nome di funzionario e di educatore mi obbligò, nella mia precedente risposta stampata nel n. 179 della *Tribuna*, a separare il mio nome da quello di altri. E ciò feci nell'unico modo possibile; esponendo, cioè, che i motivi per cui io verrei probabilmente trascinato da Arezzo, non sono affatto della natura di quelli, che resero *immediatamente* necessario l'allontanamento di questi altri; il cui nome, invece, era stato dal corrispondente della *Tribuna* associato in tutto e per tutto al mio nome; facendo, in tal modo, una confusione quanto ingiusta altrettanto pericolosa per il mio buon nome di funzionario e di educatore.

Questa difesa del mio nome mi costrinse, mio malgrado, a quella risposta; che oggi, mio malgrado, devo confermare, per la stessa sola cagione e non per le altre meno onorevoli, che gratuitamente mi vorrebbe attribuire, nell'ultimo suo scritto, il corrispondente della *Tribuna*.

Rilevando poi che questi non si arrischia di chiamar falso, ma chiama semplicemente non esatto quanto io — lo ripeto — *dovetti* scrivere, la volta passata, in mia difesa, credo di dover ora soggiungere, per la pura verità, che l'inesattezza mia consistette e consiste solo nell'essermi *voluto* limitare, come era mio dovere, a non dir più di quanto era strettamente necessario a quella mia difesa.

Mi auguro — non per me certamente — di non essere tirato ad aggiunger mai, per mia difesa, questo di più.

Dott. Prof. Luigi Concernotti
rettore del Convitto Nazionale V. E. II.
in Arezzo.

Corriere giudiziario

UN PROCESSO PER FALSA MONETA

(*Assise di Roma*).

Dopo quattro giorni, è iersera terminata la requisitoria del procuratore generale De Lollis, che compiè un lavoro di igente e minuto di tutta la causa. Fu molto complimentato. Chiese la condanna di tutti ad eccezione di Mancinelli e della De Cristofaro.

Oggi sono cominciate le difese. Parlarono l'avv. Vincenzo Camerini per Paolantonio; l'avv. Calzolaro per Sciarrone e l'avv. De Benedetto per Mancinelli.

Nel pomeriggio l'on. Manna parlò per Masci prospettando ai giurati con molta abilità la questione della mancanza degli estremi giuridici nel tentativo di contraffazione.

Il verdetto si avrà nell'entrante settimana.

CRONACA DI ROMA

Il riordinamento della P. S. in Roma. — Alcuni commissari hanno già preso possesso dei rispettivi Commissariati, ed hanno incominciato a funzionare le tre squadre di agenti in borghese, alla dipendenza dei tre commissari centrali, destinati per i servizi di investigazione, di ricerche e di sorveglianza.

L'attuazione della riforma della pubblica sicurezza è dunque già sulle rotaie e va innanzi, benchè appena con la velocità di un treno omnibus.

Una fermata, non sappiamo quanto lunga, la dovrà subire per le dimissioni del cav. Umberto Silvagni da presidente della Commissione per il reclutamento delle guardie e da ispettore comandante, dimissioni che sono state accettate. Ciò che forse non è stato bene; perchè o si doveva lasciar compiere l'opera del riordinamento della polizia a chi l'aveva concepita e cominciata ad attuare: o si doveva dar di frego su tutto quanto s'era fatto, se non si credeva che fosse stato buono ed utile.

Intanto con decreto del ministro dell'interno, è stato sospeso momentaneamente l'arruolamento delle guardie in divisa. Il capitano del nuovo corpo, cav. Gherardi, è incaricato del comando interinale.

Sono stati trasferiti da Roma i seguenti funzionari:

Delegato Wessel a Pistoia, La Valle ad Andria, Barili a Firenze, Spadetta ad Acri, e De Fecondo a Sassari, con le funzioni d'ispettore.

E dopo ciò, noi ci auguriamo solo questo: che in un senso o nell'altro si arrivi ad una conclusione in questa omai troppo vessata questione della pubblica sicurezza a Roma.

I servizi già si manifestano deficienti e se questo stato di cose dura, avremo un po' alla volta il disordine e l'anarchia in ciò che dovrebbe essere il meglio ordinato.

L'agricoltura nella provincia romana. — Domenica 10 corr. alle 8 ant., nell'oliveto dei signori Pierviali, in Albano Laziale, avrà luogo un pubblico esperimento di irrorazione degli olivi con pompe appositamente costruite.

Tale esperimento sarà fatto ad iniziativa della regia stazione di patologia vegetale di Roma.

Saranno provate le pompe inviate dai seguenti costruttori: Barbero di Torino, Bersia di Torino, Del Taglia di Signa, Pulifici di Magliano Sabino, Torbosa di Seregno.

E' la prima conferenza sperimentale, che si farà a cura della locale stazione di patologia vegetale. Questo istituto in seguito ad una convenzione stipulata con la nostra Deputazione provinciale ha preso impegno di suggerire agli agricoltori i mezzi che la scienza fornisce per combattere le malattie delle piante.

Ognun sa quale rovina apportino ai campi ed agli agricoltori le malattie parassitarie della vite, dell'olivo, dell'avena e del grano. Eppure il flagello molte volte si potrebbe allontanare o limitare, se i nostri contadini conoscessero le cause dei danni e i rimedi.

A questa utile propaganda è quindi rivolta l'opera, che auguriamo proficua della stazione di patologia vegetale.

Pellegrinaggi cattolici rimandati. — Dalla Francia e dal Belgio si erano organizzati due grandi pellegrinaggi, i quali dovevano venire in Roma nel prossimo mese di agosto ad essere ricevuti in forma solenne dal Papa.

Ieri dalla segreteria di Stato del Vaticano è stata spedita una lettera ai rispettivi promotori di detti pellegrinaggi invitandoli a differire ad altra epoca la venuta in Roma perchè il Santo Padre non pare in grado da sopportare ora le fatiche di solenni ricevimenti.

Gran festa al Velodromo Roma. — La Società velocipedistica *Sporting Club* sta organizzando per domenica, 17 luglio, una grande festa al Velodromo Roma a beneficio dei danneggiati dal terremoto di Rieti e Cittaducale.

Il prefetto di Roma. — Oggi alle 1.30, diretto a Castellamare, è partito da Roma in licenza per motivi di salute, il prefetto marchese De Seta.

Della reggenza della prefettura di Roma è stato incaricato il comm. Ricci-Gramitto, consigliere delegato.

Morte avvenuta. — Stanotte in casa di certa Orlanda Franciosi, è morto per improvvisa rottura di una vena varicosa certo Remigio Fulvi, proprietario della locanda in via Massimo d'Azeglio, 14.

Incendio. — Alle 2 1/2 di oggi nella drogheria di Romolo Capocaccia in piazza S. Lorenzo in Lucina, 25, il facchino Antonio Minocchi, di 40 anni, da Arlena, con un lume acceso stava aprendo una *latta* di benzina, quando questa s'incendiò. Fortunatamente il Minocchi ed altri del negozio furono pronti con stracci a spegnere la benzina. Il Minocchi ha riportato alcune ustioni alle mani.

Furono chiamati i vigili della Pilotta; quando giunsero l'incendio era quasi spento.

Morto a Campo Verano. — Iersera presso la scogliera del monte dai custodi fu trovato cadavere un individuo sulla sessantina con una ferita alla tempia sinistra prodotta da caduta. Avvertita subito la sezione di pubblica sicurezza di San Lorenzo si è recato sul posto il delegato De Fecondo, che fece piantonare il cadavere.

Da carte che gli furono trovate in tasca, fu appodato che egli era l'argentatore di specchi Filippo Spina, di 63 anni, da Reggio Calabria, abitante in via delle Mantellate, 15. La morte pare avvenuta per apoplessia. Il morto lascia la moglie con 3 figli.

Ferimento. — Stanotte all'una e mezza si presentò all'ospedale di San Giacomo, il fioraio Alessandro Lamberti, di 18 anni, romano, con una ferita di coltello al petto. Il Lamberti raccontò che in via del Moretto si era incontrato con una comitiva di giovinastri avvinazzati che cantavano, e avendo detto ad uno di questi che smettessero era stato conciato a quel modo. I medici Parlavecchia, Destefani, Torridi e Gioia, dovettero operario facendogli la sutura del cuore. Guarirà, salvo complicazioni, in 15 giorni.

Disgrazia. — Questa sera è stato trasportato all'ospedale della Consolazione, da Palestrina, il giovane trentasettenne Felice Appolloni, con una grave lesione alla testa.

L'Appolloni cadde da cavallo. Guarirà in non meno di un mese.

Cronaca del caldo — Temperatura di oggi in Roma: massima 27.5, minima 15.8.

In nessuna città ieri la temperatura superò i 30 gradi.

Piccola Cronaca

TEATRI

Le novità al *Costanzi*: — *Il duca Maurizio Berini*.

Se il *motivo* che informa questo breve lavoro in un atto non può dirsi completamente originale, se l'azione — ristretta in una troppo angusta cerchia — precipita alla fine, in modo da diminuire l'effetto delle scene precedenti, tuttavia il Bernardini ci ha dato una nuova prova del suo ingegno drammatico, così nel dialogo efficace e vivace, come nella delineazione de' principali caratteri, disegnati con garbo non comune.

Il duca Maurizio Berini, gentiluomo cattolico, proprietario di una fabbrica del Genovesato, scopre dopo parecchi mesi che le è morta la moglie che essa lo tradiva col padre dell'ingegnere Corrado Valsa, fidanzato della sua figliuola Paolina.

Costui — di principii liberali — è pure direttore della fabbrica, dove sta per scoppiare uno sciopero, che egli solo può scongiurare per la meritata popolarità di cui gode fra gli operai.

Scoperto il tradimento, il duca Berini scaccia di casa l'ingegnere Valsa, togliendo a pretesto che ha sobillato gli operai; alla figliuola invece, poco dopo, confida il terribile segreto.

Intanto gli operai si sono posti in sciopero e si dirigono al palazzo del duca, dove sono accolti dai carabinieri fatti chiamare da quest'ultimo.

Ciò accresce la loro ira e li spinge alla violenza. L'ingegnere Valsa si precipita nell'appartamento del duca, per difendere la vita di lui e della figliuola, ma appena si accosta ad un balcone lo coglie un colpo di fucile partito dai rivoltosi; e la tela cala mentre tutti, in atteggiamento pietoso, circondano il generoso ferito.

L'esecuzione della compagnia Andò-Di Lorenzo ha di molto contribuito al buon successo del piccolo dramma, successo che è stato davvero completo e caloroso.

I maggiori applausi toccarono a Flavio Andò, alla signorina Gramatica, allo Zoncada ed al Piperno il quale ha riprodotto con giusta misura il tipo di un prete, fanatico consigliere del Duca Berini.

Al lavoretto del Bernardini seguì la brillante commedia *Il medico delle signore* che ritrovò in V. Talli, un arguto, piacevolissimo protagonista, ottimamente coadiuvato dai coniugi Pilotto, dal Falconi, dalla Gramatica, dalla Giordano-Pero, dal Salnati, dalla Porro, dalla Gauthier e dallo Spano.

Le ultime recite della festeggiata compagnia, come si vede, accennano a diventare sempre più interessanti: questa sera si replica *Pamela nubile*, per domani si annunzia l'*Erede*, di Marco Praga, lunedì rivedremo quel capolavoro di Donnay che s'intitola *Gli amanti*, e nella settimana ventura sfileranno innanzi all'affollato pubblico del *Costanzi*: *Francillon*, *La principessa Giorgio*, *Marcella*, ecc. - cioè altrettante geniali interpretazioni di Tina Di Lorenzo. — **Sm.**

×

Il signor Di Pourceaugnac.

Domani sera, dunque, al *Politeama Adriano*, ha luogo la prima rappresentazione dell'opera comica in tre atti: *Il signor Di Pourceaugnac*, ridotta da F. Fontana dalla celebre commedia di Molière — musica del maestro Alberto Franchetti.

Le parti sono così distribuite:

Il signor di Pourceaugnac, cav. Antonio Pini-Corsi — Sbrigani, Adamo Gregoretti — Eraste, cav. Gianni Masin — Argante, Fernando Galletti-Giannoli — Diaforius, medico, Ruggero Galli — Purgon, Giuseppe Oironi — Tarquinius, chirurgo, Giuseppe Cremona — Fleurant, speziale, Ettore Dorini — Cavillus, avvocato, Giuseppe Baccigalupi — Primo alabardiere, Ettore Dorini — Secondo alabardiere, Giuseppe Oironi — Giulia, figlia d'Argante, Lina Peri — Nerina, Giannina Lukacewska — Lucietta, Clorinda Pini-Corsi.

Direttore d'orchestra, Edoardo Mascheroni.

×

Marco Praga ci scrive da Milano e di buon grado pubblichiamo.

« Fu annunziato che gli on. Socci e Barzilai presentarono alla Camera un disegno di legge per autorizzare una lotteria a favore della Società degli artisti e degli autori drammatici. L'annunzio potrebbe ingenerare un equivoco circa i sodalizii a cui favore essa fu chiesta; e mi premerebbe si sapesse che la « Società italiana degli Autori », con sede in Milano, non è di quelli, ed è completamente estranea a tale lotteria.

« Le sarò grato, signor direttore, se, a tal uopo, vorrà dare cortese ospitalità a queste righe nel diffusissimo di lei giornale e la prego, ecc.

« Di lei devotissimo
« *M. Praga*
« Direttore della Società italiana degli Autori. »

Spettacoli dell'8 luglio

Costanzi (ore 9). — Drammatica compagnia Tina Di Lorenzo-Andò: *Pamela nubile*.

Politeama Adriano — Riposo.

Nuovo (ore 9. — Compagnia di operette Amalia Ferrara: *Un viaggio in Africa*.

La Tribuna Illustrata della Domenica

Anno VI — Tiratura copie 125,000

IL NUOVO MINISTERO

La *Tribuna illustrata della Domenica* inizia col numero di questa settimana la pubblicazione dei ritratti e cenni biografici dei nuovi ministri e sotto-segretari di Stato riproducendo a colori la fotografia del generale Luigi Pelloux, e in nero quella dei ministri Finocchiaro-Aprile, Vacchelli, Baccelli, Fortis, Palumbo, Nasi, e dei sotto-segretari di Stato Costantini, Chiapusso, Capaldo e Bonardi.

Per l'84 anniversario della fondazione dei reali carabinieri

Ricorrendo il 13 corr. l'84° anniversario della fondazione dell'arma dei carabinieri, i lettori troveranno nello stesso numero un grande quadro a colori con 25 figure rappresentanti le varie uniformi del Corpo dalla sua fondazione fino a oggi, nonchè un breve cenno intorno alla sua organizzazione e alla sua storia.

Nº esso, oltre al solito Corriere di « Sandor » e alla continuazione del grande romanzo di Paolo Féval, *Armi ed amori*, si trova una *Pagina di mode* per signore, con 6 illustrazioni, un racconto, articoli d'igiene, di ciclismo (con illustr.), note finanziarie, note bibliografiche, giuochi di scacchi, giuochi a premio.

Abbonamento annuo L. 5 — Un numero separato cent. 10.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta dell'8 luglio

Presidenza del presidente **Biancheri**

Avremo una seduta mossa. Così almeno si assicurava nei cosidetti circoli parlamentari.

Intanto un indizio dell'interesse destato dalle previsioni che si fanno per la tornata odierna si ha nell'affollamento di deputati al banco della presidenza per chieder biglietti di accesso alle varie tribune.

Si dice che l'estrema Sinistra muoverà la guerra — usando di ogni mezzo a sua disposizione, magari all'ostruzionismo — contro le note domande di autorizzazione a procedere.

L'esito di questa battaglia — se pur vi sarà — non è dubbio; ma è altrettanto sicuro che gli attacchi saranno violenti da un lato quanto energiche dall'altro le resistenze.

Le tribune sono oggi più popolate del solito. Noto, fra le non poche e belle signore presenti, una straordinaria prevalenza di *toilettes* in bianco.

Nell'aula in principio di seduta sono circa duecento deputati. Al banco del governo seggono i ministri Fortis, Nasi, San Marzano e il sottosegretario di Stato Marsengo Bastia.

Dei capi-gruppo vedo solo al suo posto consueto, terzo banco del terzo settore sinistro, l'on. comm. Giovanni Giolitti, in intimo colloquio con l'on. Gaetano Brunetti.

Alle 2 e mezza fa, con la solita fretta, il suo ingresso nell'aula il presidente del Consiglio.

×

Interrogazioni.

Concorsi postali. — L'on. Cerlana-Mayneri vuol sapere dal ministro delle poste se non intenda di indire ogni anno un concorso pei posti che si fanno annualmente vacanti nell'amministrazione delle poste e dei telegrafi ad impedire che gli ultimi idonei d'un concorso di dieci anni or sono impediscano ad ottimi e giovani elementi di entrare in quell'importante servizio dello Stato.

Gli risponde l'on. **Nasi**, che esaminerà la questione e vedrà se e quali provvedimenti sarà utile prendere.

E l'on. **Cerlana** ringrazia, e prega il ministro di togliere l'anarchia che pur troppo oggidì esiste al ministero delle poste e telegrafi.

Lo stato d'assedio a Napoli. — All'onor. Magliani che vuol sapere quando sarà tolto a Napoli lo stato d'assedio, l'on. **Marsengo-Bastia** ha risposto che il governo desidera forse più dell'interrogante di tornare al regime normale in tutte le provincie dove si verificarono disordini.

Però questo non sarà possibile — come ebbe a dire l'on. Pelloux — fino a che non saranno esauriti i processi iniziati dai tribunali militari, dei quali per far più presto, si aumenteranno le sezioni. (Bene).

L'on. **Magliani** lamenta che non si sia già rientrati nella legalità, e trova modo di deplorare il disordine amministrativo da cui è travagliata la provincia di Napoli; disordine che in gran parte devesi anche alla situazione anormale in cui si trova.

Replica l'on. **Marsengo** dicendo che non può consentire nel biasimo espresso dall'interrogante verso uno dei più stimati e provetti funzionari dello Stato. (Commenti e conversazioni).

« *Probi-viri* » *per l'agricoltura*. — L'on. Rampoldi vorrebbe che il governo presentasse un disegno di legge per la istituzione dei probi-viri per l'agricoltura, e l'on. **Fortis** gli risponde che — pur facendo le più ampie riserve — rivolgerà la sua attenzione anche a questo grave e difficile problema, e concerterà durante le vacanze gli opportuni provvedimenti.

L'on. **Rampoldi** prende atto delle dichiarazioni del ministro e lo ringrazia.

Lo stipendio al basso personale delle poste — vien pagato a mesate, mentre all'on. Del Buono sembrerebbe fosse più conveniente pagarlo per decadi e per quindicine; e l'on. **Nasi** lo contenta, promettendo che provvederà secondo giustizia e nei limiti del possibile.

L'on. **Del Buono** prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro delle poste e telegrafi, e spera che i provvedimenti del ministro ripareranno alle ingiustizie che ora si verificano, specialmente nei riguardi dei fattorini delle poste e telegrafi di Livorno.

Pei veterani del 1848-49. — Del ritardo frapposto alla esecuzione della legge votata per i veterani del 1848-49, si lamenta l'onorevole **Gattorno** al quale il ministro on. **Di San Marzano** dice che non può fare altro che confermare quanto ebbe a rispondere ieri all'on. Chiapporo.

L'onor. **Gattorno** protesta contro il deplorato ritardo, che è tanto più ingiusto in quanto che si tratta di poveri vecchi che non hanno tempo da perdere e che pur troppo *tutti i giorni se ne vanno*.

Perchè far loro perdere tanta parte del sussidio a cui hanno diritto e obbligarli a consumare le scale e gli *ambulatori* dei ministeri?

L'onor. **Carlesi** (membro della Commissione che riferì sul progetto di legge in parola) non consente

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTEPIN

Proprietà letteraria della Tribuna - *Riproduzione interdetta*

Il signor di Kerven, intimo della casa, conservava l'abitudine di dare del tu a Renata che aveva fatta saltare da piccina sulle sue ginocchia.

— Ed io dunque, bimba mia! - rispose egli - Ci sei alla fine restituita... Era tempo perchè tu ci dimenticavi laggiù. Non pensavi mai a noi in quella campagna in cui ti trovavi così bene! Del resto tu torni con una cera superba! Sei bella come un amore!...

— Siete un lusingatore, mio buon amico!... Ma infine spero di non imbruttirmi a Joinville... Mia madre mi ha detto, il che mi ha causato un gran piacere, che voi verrete a passare qualche tempo in villa col signor Ruggero... Perchè questa mattina il signor Ruggero non vi accompagna?...

— Lo avrebbe desiderato vivamente, ma è dovuto trattenersi al palazzo della via Pot-de-Fer per sorvegliare lo sgombero temporaneo... Del resto, non tarderai a vederlo, ed io lo renderò felicissimo apprendendogli che ti sei preoccupata della sua assenza.

— Vi dico dunque: arrivederci presto, mio buon amico e vi lascio. Voi avete senza dubbio da parlare con la mamma... Io farò come il signor Ruggero: vado a occuparmi dei preparativi per la partenza.

Filippo baciò Renata che uscì con un fare grazioso e disinvolto di piccola dea.

— Ella sa tutto - disse allora Marcella a Filippo.

— Tutto, che?

— La nostra rovina e la causa di essa. L'intenzione nostra di darle Ruggero per marito e di sposarci.

— Ha accettato di buona grazia il suo matrimonio e il nostro?

— E' sembrata un po' sorpresa ecco tutto ma non ha fatto alcuna obbiezione... Dunque tutto, va bene da questo lato... Resta adesso Ruggero...

— Avete ricevuto il mio telegramma?

— Sì. Accetta.

— Accetta perchè non ha osato rifiutare, ve lo dico francamente, ma senza il menomo trasporto...

— Siamo noi che dobbiamo far nascere questo trasporto, e, sicura come sono di Renata, non dispero affatto di riuscirvi assai presto. *Quel che donna vuole, Dio lo vuole!* Questo vecchio proverbio sarà eternamente vero! Io veggo l'avvenire roseo... Vi siete occupato del Credito Fondiario?...

— Sì. Mi dovete consegnare i vostri titoli di proprietà... L'affare sarà condotto rapidamente, grazie alle mie buone relazioni col governatore dell'Istituto.

— A meraviglia! Al momento della nostra partenza, farò attaccare un cartello con la scritta che il palazzo è da affittare...

— Ma il mobiglio?

— Tranne tre mobili che costituiscono per me dei ricordi, ho intenzione di venderlo. I quadri, gli oggetti d'arte, le credenze e i forzieri antichi hanno molto valore... Sono certo che annunciandosi una vendita di prim'ordine all'Hotel Drouot, e facendosi un po' di *reclame*, non mancheranno gli amatori. Realizzerò così una bella somma che metteremo a frutto. Mi approvate voi?

— Completamente. Non si potrebbe prendere un partito più savio.

— Ci occuperemo seriamente di ciò non appena saremo installati a Joinville. Ho fretta di mettere Ruggero in relazione quotidiana con Renata...

— Contate sempre di partire martedì mattina?...

— Sì.

— Venerdì saremo ospiti vostri e quel giorno gli operai prenderanno possesso del palazzo di via Pot-de-Fer che ci accoglierà tutti e quattro dopo il doppio matrimonio...

— Una domanda...

— Dite pure.

— Avete detto a vostro nepote che Renata ed io eravamo quasi rovinati?

— No.

— Non gliene parlate. Mi riserbo di parlare io stessa a tempo opportuno di tale delicata questione...

— Vi lascierò libera di agire a vostro talento.

— Un'altra domanda.

— Che cosa?

— Dimorando a Joinville sarete costretto a venire spesso a Parigi?

— Almeno due o tre volte la settimana.

— Avendo soppresso per misura di economia carrozza e cavalli, farò in modo che una vettura sia a vostra disposizione e a disposizione di Ruggero ogni volta che ne avrete bisogno.

— Ebbene, e la ferrovia?

— Quando ne avrete bisogno allorchè il tempo sarà cattivo...

Il colloquio si prolungò per alcuni altri minuti, poi il magistrato lasciò Marcella portandosi via le carte necessarie per la conclusione del prestito col Credito Fondiario.

Il resto del giorno fu consacrato agli imballaggi.

Il nuovo portiere del palazzo aveva provvisto un carro che, l'indomani mattina doveva andare a prendere i colli e trasportarli a Joinville.

All'ora stabilita giunse il carro, con due uomini, di cui l'uno venne a prendere gli ordini dalla contessa, la quale si trovava nella sua stanza con Renata.

— Signora, - chiese egli, - forsechè non abbiamo che casse, bauli e canestre da caricare?

— Dovrete caricare anche questi tre mobili, - rispose la signora di Lagarde; - questa piccola vetrina, questo *chiffonnier* e questo scrittoio. Vi raccomando di imballarli con la maggior cura.

E aggiunse:

— Scenderete intanto coi due primi... Ho varie cose da ritirare dallo scrittoio.

Il facchino chiamò l'aiutante ed entrambi, sollevata la vetrina con precauzione, la trasportarono via.

— Passami la mia sacca da viaggio, Renata, - disse Marcella alla figlia, o piuttosto aprila e tienla aperta.

La giovane ubbidì.

Intanto la contessa apriva lo scrittoio, vi pigliava il portafoglio di marocchino rosso notato il giorno prima da Renata, vi aggiungeva il pacchettino di biglietti di banca, due pacchi di carte, metteva il tutto nella sacca da viaggio che ripigliò dalle mani di Renata, la chiuse a doppio giro di chiave, ritirò dalla serratura la chiavettina nichelata e la mise nel portamonete.

Mise quindi la sacca stessa su una delle tavolette di un armadio che richiuse e dal quale tolse la chiave.

Renata non aveva perduto uno solo dei movimenti della madre.

I facchini vennero a prendere lo scrittoio.

— Quando sarete pronti a partire? - chiese loro Marcella.

— Alle dieci o giù di lì, signora.

— E giungerete a Joinville?

— A un quarto o a mezz'ora dopo mezzogiorno...

— Benissimo. La mia cameriera e la cuoca prenderanno la ferrovia e vi aspetteranno alla villa per mettere in ordine ogni cosa insieme al giardiniere e alla moglie di questi...

I facchini terminarono il loro carico e si misero in marcia.

Alcuni momenti dopo, Antonietta e la cuoca, pronti a partire con la ferrovia erausi recati dalla padrona a chiedere le ultime istruzioni.

— Ma - fece la cameriera - come faranno la signora e la signorina questa sera.

— Non ve ne preoccupate. Troveremo perfettamente il modo di cavarcela senza di voi... Mercoledì o giovedì poi verrete a riordinare qui l'appartamento.

— Bene, signora.

E Antonietta partì con la cuoca.

— Noi faremo colazione e pranzeremo fuori - disse allora Marcella alla figlia. Fra i due pasti andremo in un gran magazzino ove debbo eseguire alcune compere. Vatti a vestire.

Renata tornò nella propria stanza.

Mezz'ora dopo madre e figlia lasciavano il palazzo ove non tornarono che alle nove di sera, e l'indomani mattina, alle undici, giungevano alla villa di Joinville, ove le aspettava la colazione.

Il telegramma indirizzato dal conte di Lussan a Paolo Giret, all'Hotel Meurice, sotto il nome di Leopoldo Romain, era concepito così, i lettori forse se lo ricorderanno:

« Sapere ad ogni costo ove si è recato Lagarde lasciando Parigi e lo scopo del viaggio. Vedere domestici e sopratutto cameriere. Speranza. Segue lettera. »

La domenica mattina, Paolo Giret ricevè la lettera annunciata per telegramma.

Essa non faceva che sviluppare il dispaccio.

Insisteva in particolar modo sulla grande importanza dell'interrogatorio che Paolo Giret poteva far subire al cameriere del defunto conte.

nelle critiche fatte ieri alla legge del ministro della guerra.

Ricorda la discussione fattasi dinanzi alla Camera nella quale le opposizioni non furono fatte dalla Commissione ma dal ministero della guerra e del tesoro di allora, che accusa di non aver fatto, a proposito di quella legge, calcoli esatti.

L'onor. **Di San Marzano** replica assicurando che non ha mai voluto muovere censura alla Commissione, ma ha riconosciuto che gli inconvenienti derivano dall'insufficienza della legge.

L'on. **Gattorno** lamenta che per il passato siano stati preferiti veterani che meno d'altri avevano bisogno di pensione.

Pel trasporto dei prodotti agricoli. L'onor. **De Amicis** vuol sapere se il ministro dei lavori pubblici intenda, e come, provvedere a che pel trasporto dei prodotti agricoli, massime nella prossima campagna vinicola, le Società ferroviarie siano in grado di soddisfare le richieste dei produttori e degli industriali.

L'onor. **Lacava** espone i provvedimenti adottati dal governo d'accordo con le Società ferroviarie assicurando che nella prossima campagna vinicola il servizio ferroviario non lascierà nulla a desiderare e l'on. **De Amicis** si augura che i fatti corrispondano alle promesse.

×

Verifica di poteri.

Senza discussione si approvano le conclusioni della Giunta che propone l'annullamento dell'elezione di Massa Carrara (proclamato Binelli) per brogli e corruzioni.

Il **Presidente** mette quindi in discussione l'elezione contestata del cav. Cesare Bonvicino nel collegio di Fossano.

La Giunta propone l'annullamento dell'elezione e l'invio degli atti all'autorità giudiziaria.

L'on. **Calleri** parla contro le conclusioni della Giunta, dicendo che esistono argomenti e fatti che potrebbero condurre a deduzioni tutt'affatto opposte a quelle cui è venuta la Giunta delle elezioni. Perciò la convalida del Bonvicino s'impone.

Di contrario parere è l'onor. **Marcora** il quale vuole — come la Giunta — annullata l'elezione di Fossano.

L'on. **Nocito** si leva a sostenere validamente l'opera della Commissione di cui è presidente. Egli porta molte ragioni a sostegno della sua tesi e conclude:

— Se queste non basteranno a convincere l'on. Callari, il nostro relatore on. Giusso gli saprà rispondere per le rime. (Commenti.)

Replica brevemente l'on. **Callari** e provoca un discorsetto, non *rimato*, ma felice dell'on. **Giusso** in seguito al quale la Camera dà ragione alla Giunta ed annulla l'elezione del cav. Bonvicino.

Il **Presidente** dichiara vacanti i collegi di Massa-Carrara e di Fossano.

Veniamo ora a discutere l'elezione del comm. Francesco Calabria nel collegio di Acerra dove aveva a competitore l'on. Francesco Montagna.

La Giunta procedè ad un'inchiesta minuziosa per le numerose proteste e contro-proteste fatte ad essa pervenire dalle parti contendenti, richiamò le schede, le esaminò e concluse per la convalidazione del Calabria.

L'on. **Vienna** combatte vivacemente queste conclusioni e a conforto della sua tesi enumera i molti casi di corruzione e di brogli, che — secondo la Giunta — resultarono o non veri o non sufficientemente provati.

L'oratore riscuote in ultimo molte approvazioni.

Il signor Calabria trova un valido difensore nell'on. **Rampoldi**, che approva l'operato della Giunta e ribatte le argomentazioni dell'on. Vienna.

Interviene nel dibattito l'on. **Bovio** (Attenzione vivissima.)

Egli comincia col dire che in tutte, ma specialmente in questioni di elezioni, egli desidera le posizioni chiare e nette in modo che nessun dubbio possa sorgere circa la volontà degli elettori.

Egli non si preoccupa nè di Montagna nè di Calabria, ma tiene a far constatare che il criterio politico non fu mai guida nelle elezioni del collegio di Acerra.

Ed è deplorevole che non esistano provvedimenti legislativi i quali possano rimediare ad un così grave inconveniente.

In questa elezione sorge poderoso il dubbio di cose non lecite. Ebbene, se io mi trovassi nel caso di non sapere con sicurezza che i voti ottenuti sono la genuina espressione della volontà dei miei elettori, mi vergognerei di venir in quest'assemblea legislativa per assidermi giudice dell'opera altrui. (Bene! Bravo!)

Per queste ragioni io son di opinione che questa elezione debba essere senz'altro annullata. (Approvazioni).

Replica brevemente l'on. **Rampoldi**, quindi abbiamo un non breve, e per conseguenza poco ascoltato discorso del relatore on. **Marcora**, il quale difende l'opera della Giunta svolgendo alcuni punti della sua relazione.

Siccome l'oratore si dilunga più che noi consentano la impazienza e la nervosità della Camera, questa rumoreggia e grida spesso: Ai voti! Ai voti!

L'on. **Mesenni** si meraviglia, che un magistrato (il Calabria) di cui fu annullata l'elezione, si ripresenti candidato e torni ad appassionare la Camera intorno al suo nome. (Bene! Bravo! all'Estrema sinistra).

Nocito. Ma non è risultato che il Calabria avesse una qualsiasi complicità nelle ragioni che determinarono l'annullamento della sua elezione! Tutto questo poi non entra affatto con la sua qualità di magistrato. (Approvazioni).

Il **Pres.** pone ai voti le conclusioni della Giunta per la convalidazione dell'on. Calabria.

Il risultato riesce dubbio, così che si deve procedere alla controprova. Si fa il computo e si viene a sapere che la Camera approva le conclusioni della Giunta. Il Calabria deve la sua convalidazione a grandissima parte dell'Estrema ai Centri e a qualche raro deputato di Destra.

Durante la votazione e precisamente quando si procedeva al secondo appello, una voce da una tribuna, con intonazione militaresca, ha gridato: *Anattenti!*

Uno scoppio di ilarità ha accolto questo grido - dirò così - d'occasione; lo stesso presidente e il ministro on. Canevaro non han saputo frenare le risa. Il presidente del Consiglio generale Pelloux ha provato per un momento l'illusione di trovarsi in piazza d'armi.

Alla votazione ha poi seguito un breve intermezzo di conversazioni con relativo spopolamento dell'aula.

×

Leggine.

Senza discussione si approvano i seguenti progetti di legge:

« Convenzione col municipio di Pontecorvo per la costruzione di locali ad uso di agenzia delle coltivazioni del tabacco. »

« Modificazioni al ruolo organico degli interpreti nel ministero degli affari esteri. »

×

Sovvenzioni per costruzioni ferroviarie.

Si passa ora a discutere il disegno di legge che conferisce al governo facoltà di portare a 5000 lire la sovvenzione chilometrica alle ferrovie concesse all'industria privata.

L'on. **Calli** chiede che si tolga per tutte l'aumento della sovvenzione, e che si accordi solo a quelle che hanno già 5000 lire di sussidio governativo.

L'on. **E. Rossi** invece si compiace che sia finalmente giunto in porto questo progetto di legge di cui si avvantaggerà grandemente l'industria privata.

L'on. **Brunetti Gaetano** difende la legge.

E' così raro il caso — dice — che il potere esecutivo venga a proporre aumenti di spesa per dar lavoro agli operai che quando lo fa, è obbligo nostro cogliere la palla al balzo e secondare l'opera del Governo.

Anche l'on. **Maiorana** si dichiara favorevole al progetto, e fa constatare come sia di maggiore importanza la durata di quarant'anni che non la cifra della sovvenzione. Desidera però alcuni affidamenti dal ministro circa l'applicazione della legge.

L'on. **De Nava** desidera che la misura della sovvenzione stia in rapporto della lunghezza delle linee. Occorre che questo punto sia ben precisato se si vogliono fare gli interessi del paese e non quelli degli speculatori.

L'on. **Prinetti** appoggia la proposta ministeriale secondo cui le ferrovie da sovvenzionarsi col massimo sussidio di 5000 lire dovrebbero importare una spesa di costruzione debitamente accertata di 150 mila lire al chilometro, mentre la Commissione la vuole ridotta a 120,000 lire.

L'on. **Chimirri** svolge un suo emendamento all'art. 1° della legge tendente a prolungare la durata della concessione del sussidio da 40 a 70 anni.

L'on. **Romanin-Jacur** (relatore), rispondendo ai varii oratori difende il progetto di legge così come è stato modificato dalla Commissione.

Parla il ministro.

L'on. **Lacava** rifà la storia di questo disegno di legge e dichiara che il maggior vantaggio di esso sarà quello per cui lo Stato non dovrà costruire ferrovie.

Il limite della durata della concessione del sussidio non ha amministrativamente una grande importanza. La pratica ha dimostrato che anche riducendolo a 40 anni, le ferrovie se ne possono egualmente avvantaggiare.

Con l'art. 5 che determina il limite dei nuovi impegni, lo Stato si garantisce contro ogni spesa soverchia.

Termina coll'accettare le modificazioni proposte dalla Commissione.

Il **Presidente** pone ai voti un ordine del giorno Prinetti, accettato dal governo. Con esso si raccomandano al governo le maggiori cautele nell'accordare le sovvenzioni, affinchè esse siano concesse per opere veramente utili e produttive.

La Camera lo approva.

Si passa quindi alla discussione degli articoli.

All'art. 1°, che fissa la misura e la durata della sovvenzione, ritornano in ballo le proposte degli on. **F. Rossi** e **Chimirri** per portare la durata del sussidio da 40 a 70 anni.

Interloquiscono gli on. **Prinetti** e **Rubini**, quindi si finisce col respingere ogni emendamento, e coll'approvare l'articolo concordato fra governo e Commissione.

L'on. **Rossi E.** riparla per proporre un emendamento all'art. 2, che stabilisce a quali ferrovie debba concedersi il massimo sussidio di 5000 lire.

Parlano ancora gli on. **G. Brunetti, Romanin-Jacur, Prinetti** per raccomandazioni che il ministro dichiara di accettare.

L'on. **Rossi** ritira il suo emendamento; quindi anche l'art. 2° è approvato.

Gli altri articoli 3, 4 e 5 passano senza osservazioni che meritino di esser notate.

×

Scrutinio segreto.

Si votano ora a scrutinio segreto le due leggine precedentemente approvate e quest'ultima riguardante le sovvenzioni chilometriche per sovvenzioni ferroviarie.

Intanto il **Presidente** fa sapere che domani avremo due sedute.

Nella mattutina si proseguirà la discussione sulla legge per le bonifiche; nella pomeridiana si discuteranno una legge pel traforo del Sempione, un'altra per le Casse di risparmio...

Voci all'estrema: No! No!

Il **Presidente** prosegue a leggere il titolo di altri due progetti di legge da discutersi nella seduta pomeridiana e in ultimo pone le domande di autorizzazione a procedere contro i deputati Turati, De Andreis, Bissolati, Costa e Morgari.

Questo fatto produce un po' di malcontento all'Estrema che rumoreggia e protesta.

Terminata la votazione l'on. **Bovio** propone che, vista l'importanza *degli oggetti all'ordine del giorno*, si ometta domani lo svolgimento delle interrogazioni.

Presidente. Non essendovi opposizione alla proposta dell'on. Bovio, essa si intende approvata.

E così l'estrema Sinistra spera di avere scongiurato il pericolo di veder tagliata fuori la discussione delle domande a procedere per mancanza di numero legale.

In ultimo il Presidente ci fa sapere che tutte le leggi votate a scrutinio segreto sono state a grande maggioranza approvate.

Alle 8,10 si toglie la seduta.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Dopo le interrogazioni e le deliberazioni su alcune elezioni contestate, la Camera ha deliberato alcune leggine, fra le quali quella sulle sovvenzioni per costruzioni ferroviarie.

Domani due sedute: nell'antimeridiana continuerà la discussione della legge sulle bonifiche, all'ordine del giorno della seduta pomeridiana sono le domande d'autorizzazione a procedere.

AL SENATO

Fu votato a scrutinio segreto l'assestamento del bilancio 1897-98.

Fu approvato, anche a scrutinio segreto, il disegno di legge per la riforma dei dazi di consumo. Parlarono il relatore on. Gadda, il ministro Carcano e i senatori Calenda, Saredo, Ruspoli, Lampertico e Serena.

Il ministro di agricoltura, on. Fortis, rispondendo alle vive insistenze dei senatori Saracco e Lampertico, prese formale impegno di presentare al più presto un disegno di legge sul censimento della popolazione.

L'on. Fortis presentò il progetto di legge per il concorso dell'Italia all'Esposizione di Parigi.

Domani seduta alle 3.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

La riunione dei ministri di iersera a palazzo Braschi durò dalle 9 pom. a mezzanotte e mezza. A quanto si dica, intorno alla questione delle domande a procedere non furono prese deliberazioni definitive.

La qual voce è avvalorata anche dal fatto che il Consiglio dei ministri si riunirà di nuovo stasera alle 9 1/2.

LA LEGGE SULLE BONIFICHE

La Commissione per la legge delle Bonifiche si è adunata oggi all'una e mezzo presenti gli onorevoli Romanin-Jacur, Vischi, Giusso, Torraca e De Amicis, i quali con i ministri on. Vacchelli, Lacava e Fortis, appositamente intervenuti, hanno esaminati i numerosi emendamenti presentati alla Camera.

La Commissione farà ogni sforzo per ottenere l'approvazione della legge prima della chiusura della Camera.

PER GLI OPERAI BORGHESI della R. marina

L'on. Casale ha oggi presentato alla Camera la relazione sul disegno di legge sulle pensioni degli operai borghesi della regia marina.

Sarebbe vivamente desiderabile che questa legge fosse discussa prima delle vacanze.

PER L'AGRICOLTURA

Stamane alle ore 10 nell'Ufficio I si sono riuniti una ventina di deputati per scambiarsi amichevolmente qualche idea circa l'opportunità di alcune graduali riforme nel campo di una politica economica agraria, quale si addice al nostro paese. Si sono presi accordi per studiare il problema durante le vacanze parlamentari per potere alla riapertura della Camera spiegare un'azione vigorosa in favore dell'agricoltura.

Hanno preso parte alla riunione fra gli altri gli on. Maggiorino Ferraris, Ottavi, Mancini, De Amicis, Matera, Mezzacapo, Mezzanotte, Aguglia, Venturi, Pini, Masdmini, Giusso, ecc.

AGLI ON. NASI E FINOCCHIARO-APRILE

Iersera fu offerto un banchetto dalla deputazione siciliana agli on. Nunzio Nasi e Finocchiaro-Aprile. L'on. Crispi aderì al banchetto con un affettuoso telegramma.

CONDOGLIANZE ITALIANE per il disastro della « Bourgogne »

L'on. ministro degli esteri ha incaricato il nostro ambasciatore a Parigi di esprimere al governo francese le condoglianze dell'Italia per la perdita della *Bourgogne*.

LA SITUAZIONE DEL TESORO

Rileviamo dalle notizie ricevute oggi dal ministero delle finanze che le entrate dell'esercizio 1897-98 per le tasse di consumo e privative furono di lire 693,067,715, per le imposte dirette di lire 480,950,765 e per le tasse sugli affari di lire 197,975,118. Nel loro complesso queste riscossioni diedero fra sette ed otto milioni di entrate sopra le previsioni. Non ostante tutti i guai sopportati il pareggio per il 1897-98 è assicurato.

I calcoli cauti e fondati, la sobrietà nella spesa, pregi incontrastabili dell'on. Luzzatti, quando era ministro del tesoro, hanno portato, come si vede, i loro frutti.

UDIENZE PRIVATE

Oggi il Re ha ricevuto in udienza particolare i nuovi sottosegretari di Stato on. Bonardi, Zeppa, Quigini-Puliga, Chiapusso e Colosimo.

NOTIZIE PARLAMENTARI

L'on. Cambray-Digny è stato nominato relatore per il disegno di legge « Modificazioni alla legge sull'ordinamento delle Casse di risparmio del 5 luglio 1888 ».

REGIA MARINA

Le regie navi scuola *Flavio Gioia* e *Vespucci*, imbarcheranno a Livorno gli allievi della regia Accademia navale e partiranno il 1° agosto.

L'itinerario delle navi scuola è il seguente: *Flavio Gioja*, da Livorno a Napoli, poi Messina, Navarino, Syra, Smyrne, Soda, Siracusa, Trapani, Portoferraio — *Amerigo Vespucci*, da Livorno a Portolongone, Messina, Pireo, Milo, Catania, Augusta, Trapani, Portoferraio. — La navigazione sarà compiuta quasi tutta a vela.

Ultime della Cronaca

Suicidio. — Oggi verso le tre pom. una donna ancora giovane con un bambino in braccio si appressava al ponte di ferro presso Castel Sant'Angelo consegnava il bambino ad un ragazzo che si trovava colà per caso, quindi con rapido movimento scavalcava il parapetto del ponte e si gettava nelle acque del fiume.

Parecchi barcaioli sono accorsi con i battelli, ma il corpo dell'infelice era stato travolto dalla corrente. Non si è potuto identificare la suicida.

La guerra fra Spagna e Stati Uniti

La squadra di riserva

MADRID, 8, ore 10,50 ant. — *(Ramon)*. Si annunzia oggi che la squadra di riserva appena provvistasi di carbone a Suez ritornerà in Spagna.

ISMAILIA, 8. — La squadra spagnuola, al comando dell'ammiraglio Camara, ripassa il canale di Suez, tornando in Spagna.

Il piano contro Santiago

WASHINGTON, 8. — Il generale Shafter e l'ammiraglio Sampson si sono messi d'accordo sul piano di campagna contro Santiago di Cuba.

Secondo questo piano l'ammiraglio Sampson incomincerà domani a mezzodì il bombardamento di Santiago dalla baia esterna.

Per la flotta francese

Misure protezioniste

PARIGI, 8. — Il ministro della marina, Lockroy, ha annunziato alla Camera dei deputati che si propone di chiedere la creazione di un conto speciale per la riproduzione e lo sviluppo della marina da guerra.

La spesa raggiungerebbe 160 milioni di franchi.

Si annunzia che il gruppo viticolo della Camera chiederà al governo di aumentare i dazi sui vini, e, ristabilirli in base al volume, nonchè il voto immediato di una legge di catenaccio per impedire l'introduzione dei vini esteri.

Nuovi particolari sulla catastrofe della „Bourgogne"

PARIGI, 8, ore 4.50 pomer. — *(Jacopo)*. Per tutta la giornata di ieri l'ufficio della Società Transatlantica fu invasa dalle persone che cercavano notizie sui parenti e sugli amici che si trovavano sulla *Bourgogne*.

Con l'angoscia sul volto davano il nome dei viaggiatori. Alla risposta: « Si trovava a bordo, ma è sparito! » avvenivano scene straziaunti. Ma quei pochi fortunati che si sentivano rispondere: « Non v'era » oppure « V'era, si è però salvato » se ne andavano quasi deliranti per la gioia.

Tra gli episodi più dolorosi cito il seguente. Un giovane soldato di cavalleria, appartenente ai dragoni, si presenta all'ufficio e chiede se certi coniugi Tacco si erano imbarcati sulla *Boulogne*.

— Sì. Ma i disgraziati sono morti.

— Morti?! e il povero giovane scoppia in un pianto disperato.

I presenti gli si affollano intorno.

— Erano forse parenti vostri? - gli chiedono.

— Erano mio padre e mia madre!

Anche Francesco Deloncle, il fratello del capitano della fatale nave, venne a chiedere notizie sulle imbarcazioni di salvataggio messe in mare. Egli spera ancora che il fratello si trovi su una di queste.

Ma di certo nulla ancora si sa.

Si smentisce che il segretario dell'ambasciata di Spagna a Washington Du Bosc si trovasse a bordo della *Bourgogne*.

Il nostro ambasciatore conte Tornielli recò al presidente Faure le condoglianze di Re Umberto.

La Società Transatlantica fece intanto sequestrare il piroscafo *Cromaty Shire* in base al fatto che questa nave urtò la *Bourgogne* di sghembo.

Il totale preciso dei morti è di 625.

I salvati sono 184.

La terza classe ha dato pur troppo la maggioranza al numero delle vittime, tra le quali si trovano molti italiani.

Si conoscono i nomi seguenti:

Davide Dantone — Giuseppe Lesare (forse Cesari?) — Fabiano Colonna — Battista Cassa con un bimbo — Costa Daniele — Tuglio Virginio — Dolfi Giovanni — Carpanni con la moglie e un figlio — i coniugi Caselli con un bimbo — Vittorio Canessa — Cesare Torono — Francesco Tovesari (forse Lovesari?) — i coniugi Masoni con cinque figli — i coniugi Gavozzi con quattro figli.

Antonio Tiravolin con un figlio — Alberti — Canetta — Molinari con un figlio — i coniugi Cavotti con tre figli — i coniugi Salfarini con un figlio — Giovanni (o John) Ponte — Luigi Perosino — Biaggio Luigi — Marturelli — Barali — G. Bacchettara — Francesco Maracherio — Marcello Buri — B. Regaddi — Pampanni — la signora Matelli con tre figli — Benedetto Uleri — Cristoforo Bonini — Agostino Campari — Gargiotti Marcello — Gillo — Ardano — Bertonneri — i coniugi Funannoni — Luigi Clerico — Maria Massi — Angelo Belli — Francesco Zecca con la moglie — Agostino Zecca — Giovanni Sartou — Adamo Carlevato — Gennaro Orsi — Malvina Levi — Angelo Pastorelli — Marco Giccoli — Boratto — Grello — Luccelli — Lucca — Medolotti — Melegrano — Giuseppe Cecchini — Secondo Belfanti — Giovanni Michelini — Nicola Delfarutti — Fumi — Michelini Luigi — Marco Bornetti — Braunini — e Giorgio Carvelato.

Dell'equipaggio e degli inservienti 121 uomini sono periti e 102 si sono salvati.

Telegrafano da New-York che colà la condotta dei marinai della *Bourgogne* desta orrore e indignazione.

Benchè non si sia finora stabilita la vera loro colpabilità, pure si chiede unanimemente che i tribunali procedano contro di loro.

Si annunzia ancora che gli Stati Uniti proibiranno alla Società Transatlantica di prendere passeggeri dai porti americani finchè i suoi piroscafi non saranno forniti di compartimenti a stagno.

BERLINO, 8. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica il testo dei dispacci scambiatisi tra l'imperatore Guglielmo e il presidente della Repubblica francese, Felix Faure in seguito alla catastrofe del vapore francese *La Bourgogne*.

L'imperatore Guglielmo telegrafò al presidente Felix Faure così:

Ho testè appreso la notizia della terribile catastrofe che ha colpito la Francia colla perdita della nave *La Bourgogne*. Vi prego, signor presidente, di credere alla mia sincera condoglianza. Desidererei vivamente che la intensità di questo sentimento potesse asciugare le lagrime degli infelici che hanno subito perdite così dolorose; ma non vi è che Dio solo che ha il potere di consolare i cuori.

Il presidente Felix Faure così rispose:

Sono vivamente commosso pel dispaccio col quale la M. V. ha trasmesso le condoglianze nella occasione della orribile catastrofe della *Bourgogne* e ringrazio dei sentimenti così elevati che la M. V. ha espresso per le famiglie che il terribile avvenimento ha immerso nel dolore.

Echi della morte di Cornelius Herz

La commemorazione di Buffet

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 8, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. I rappresentanti a Parigi di Cornelius Herz inviarono ai giornali una protesta in cui dicono che intendono riabilitarne la memoria, confutando tutte le accuse di cui fu vittima.

L'Herz negli ultimi giorni di sua esistenza fece una scoperta straordinaria per la difesa delle coste. Rifiutò di caderla all'estero sperando di poterne far beneficare la Francia.

×

Il Senato tolse la seduta per la morte di Buffet, dietro proposta del repubblicano Barbey.

Kerdrel, capo della Destra cui era ascritto il defunto, si alzò allora per fare la dichiarazione seguente:

« Sono orgoglioso di appartenere ad una assemblea che ricordasi che siamo tutti figli della Francia e sa rendere omaggio a un grande francese, qualunque sia il partito cui sia stato ascritto! »

Garofalo vuol farsi spagnuolo

MADRID, 8, ore 11 antim. — *(Ramon)*. I giornali pubblicano una lettera del barone Garofalo il quale esprime il desiderio che gli spagnuoli trionfino, e manifesta il proposito di stabilirsi in Spagna, naturalizzandosi.

Il barone Garofalo annunzia che domanderà al ministro del fomento una cattedra, dove insegnerà gratuitamente, per un tempo indeterminato.

Abbiamo pubblicato questo telegramma perchè reca una notizia di fatto. Dobbiamo però avvertire che i giornali spagnuoli sono stati vittime di una mistificazione.

Lo scrittore della lettera a cui accenna il nostro corrispondente non è l'illustre sociologo che veste ancora la toga del magistrato italiano. Si tratta o di un suo omonimo o di una poco spiritosa invenzione.

L'annessione delle isole Hawai

WASHINGTON, 8. — Il presidente della Confederazione ha sanzionato l'annessione delle isoleHawai agli Stati Uniti, che il Senato aveva ieri approvato con 42 voti contro 41.

BORSE E MERCATI

Parigi, 8 luglio 1898

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.	»	— —	101 65
Id. 3 % perp.	»	103 20	103 25
Id. 3 1/2	»	107 03	107 07
Rendita italiana 5 %	»	92 40	92 57
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	111 %
Rendita Turca (nuova)	»	22 60	22 65
Banca di Parigi	»	931 —	937 —
Egiziano 6 0/0	»	— —	501 —
Rend. Spag. ester. nuova	»	33 65	34 60
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	549 —
Azioni Suez	»	— —	3710 —
Meridionali a termine	»	— —	669 —
Rendita Portoghese	»	— —	— —
Rendita Russa 3 0/0	»	96 1/2	96 55
Banca di Francia	»	— —	3620 —

Cronaca finanziaria quotidiana

Mercato calmo, poco attivo, ma molto meglio disposto d'ieri.

Esordimmo per la Rendita a 99,07 1/2, ma aumentammo subito, specialmente dopo conosciuti i corsi delle piazze estere.

Alle 3 pomeridiane, dopo avere sfiorato il prezzo di 99,17 1/2, chiudemmo sostenuti a 99,15.

Contanti 5 0/0 99 10 — 4 1/2 0/0 104,50.

Valori discretamente animati. Marcia 1130 — Gas 690,50, 690 — Banca Roma 166 — Condotte 234,50, 237,50, 237 — Molini trascurati 148 — Omnibus ordinari 366; Nuovi 346 — Risanamento 34 — Terni 650 — Metallurgiche 163 — Ferriere 125, 126,50.

Cambi sostenuti.

Francia 107,22 — Londra 27,06 — Germania 132,65.

Ore 6 1/2 pomerid. — Parigi chiude fermissima 92.57 1/2. Qui pure sostenuti 99,27 1/2 — Gas 691, 690 — Ferriere 127 — Condotte 238.50 — Molini 148 — Banca d'Italia 871.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero del 9 luglio 1898)

Pergli ammontari superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 107,26

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

118) Appendice del 9 luglio 1898

SENZA DOTE

Grande romanzo parigino di ENRICO KÉROUL

VIII.

Una visita inaspettata

Allorchè la contessa di Morangis e sua figlia Maddalena giunsero alla porta del numero 42 di via della Faisanderie e, scendendo di vettura, suonavano al cancello, il capo-squadrone Ottavio Beaupertuis, levato già da un pezzo (perchè aveva dormito appena una o due ore), in veste da camera, con babuccie algerine ai piedi, lavorava allo scrittoio.

Scriveva.

E qualcheduno che, provvisto dell'anello di Gige che, come si sa, rendeva invisibile, avesse in quel momento guardato al disopra della sua spalla, avrebbe potuto leggere in testa alla pagina, a caratteri grossi, tracciati con mano ferma, queste cinque parole:

« Questo è il mio testamento ».

Perchè avendo capito, troppo tardi, ahimè, che Giacomo Charmeroy era il fidanzato di Maddalena, della sua cara Maddalena, alla quale per lo spazio di quindici anni aveva pensato notte e giorno, dopo l'incontro con la bimba nel giardino delle Tuileries, Beaupertuis era deciso, decisissimo a morire.

Certamente un duello era adesso certo, inevitabile.

Troppe persone erano state testimoni del suo alterco con Giacomo e non era possibile indietreggiare.

Dunque si batterebbe: [illegible] ...amente.

Ma non si difenderebbe, felicissimo di fare alla figlia adorata il sacrificio di una vita che le cedeva assai volentieri.

Per un momento pensò di farne la sua unica erede, la legataria universale.

Ma questo pensiero non fece che sfiorarle la mente.

— Infatti perchè?

A qual titolo?

Ciò avrebbe forse ispirato dei sospetti al conte Morangis e certo avrebbe turbato la contessa alla quale aveva già nociuto abbastanza... e rinunciò ben presto al suo progetto.

Senza parenti, non avendo per tutta famiglia che dei collaterali assai lontani, egli pensò allora all'esercito che lo aveva riparato per tanti anni all'ombra della sua bandiera.

Si disse che, siccome la sua immensa fortuna ascendeva almeno a tre o quattro milioni, egli avrebbe potuto impiegarla utilmente nella fondazione di qualche casa di ricovero per gli ufficiali poveri, dove i suoi vecchi compagni, i quali non avevano per vivere che la loro magra pensione o l'ammontare della loro croce della Legion d'Onore tanto valorosamente guadagnata sui campi di battaglia, troverebbero il benessere così meritato con le loro campagne e le loro ferite... alla creazione di un orfanotrofio ove sarebbero educati i figli dei militari i quali più tardi diverrebbero bravi e valorosi soldati come i loro padri.

E in una lunga pagina egli precisò chiaramente, nettamente, come intendeva che andassero ripartiti i suoi milioni.

Allora, pieno di una gioia interna che illuminava il suo maschio volto abbronzato dal sole d'Africa, soddisfatto dal dovere nobilmente compiuto, deposta la penna e incrociate le braccia cominciò a riflettere.

Savvia adesso poteva morire.

Aveva servito perlomeno quaggiù a qualche cosa di buono, di utile, di grande!

Gli venne anche per un momento l'idea di scrivere alla signora di Morangis una lettera che imposterebbe soltanto quando andrebbe sul terreno e in cui le direbbe il suo generoso sacrificio per salvaguardare la felicità della sua cara Maddalena.

Già aveva ripigliato la penna, la aveva bagnata nell'inchiostro, allorchè, a un tratto, si ravvide.

Indubbiamente, egli non lo ignorava, il conte era assente.

Non vi era per conseguenza alcun timore che la sua compromettente missiva gli cadesse nelle mani.

Ma a che valeva?

Certo, con la sua delicatezza, col suo istinto femminile la contessa indovinerebbe.

Gli bastava ciò.

Allora, lentamente, si era alzato.

Pian piano si diresse verso il caminetto, sulla cui tavoletta trovavasi depositato il mazzolino di Maddalena, quegli umili fiorellini, causa innocente di tanti drammatici avvenimenti imprevisti, e portatiseli nuovamente alle labbra li baciò...

Poi, come i suoi padrini, Larville e Matignon potevano giungere da un momento all'altro, egli si disponeva a passare nel suo gabinetto di toilette, allorchè a un tratto si suonò.

— Già arrivano! - pensò egli.

Comparve il cameriere, un vecchio brettone tutto grigio che era stato con lui in Algeria.

— Signor comandante - disse, facendo il saluto militare - è una signora...

— Una signora!...

E il suo nome? - chiese Beaupertuis sorpreso.

— Ha rifiutato di darlo, signor comandante.

Ho insistito, perchè questa era la consegna, ma a nulla è valso; non ha voluto udir ragioni...

Però mi ha detto e ripetuto che aveva bisogno, bisogno assoluto di vedervi.

— Ma perdinci bacco, io non sono nemmeno vestito...

— Le ho detto che il comandante era in bassa, bassissima tenuta e mi ha risposto che non faceva nulla...

— Ebbene... allora fatela entrare!

Mentre parlava, si abbottonava la veste ed accomodava alla meglio il collo della camicia da notte.

Bentosto la pesante portiera si tornò a sollevare.

Entrò una signora.

Era la contessa Maria di Morangis.

Molto turbato, non di trovarsi in presenza di quella donna ancor giovane e sempre bella, che aveva amata tanto, perchè, adesso l'amore paterno aveva annichilito, distrutto in lui tutti gli altri amori, Beaupertuis le indicò una poltrona, su cui la signora si sedè.

Poi, sedutosi a sua volta avanti a lei:

— Signora contessa - disse egli - parlate che vi ascolto.

— Signore, - cominciò la signora di Morangis, la cui voce tremava un po' - oggi, questa sera, domani, indubbiamente, voi vi batterete!...

— Aspetto infatti per questo scopo due amici che ho pregato di servirmi da testimoni - rispose Beaupertuis, inchinandosi.

— Ebbene, signore, la mia visita a un'ora tanto mattutina e che vi deve molto sorprendere, ha per oggetto una richiesta cui annetto un valore enorme.

— Ed è?

— Io vi vengo, signore, a supplicare, a scongiurare di non battervi!...

— Ahimè, signora, per quanto ne avrei desiderio, l'insulto è stato pubblico ed è impossibile!...

Eppure, Dio mi è testimone che ho fatto il possibile per evitarlo.

Anzi, se, riflettendovi un momento, io avessi potuto sospettare che il signor Giacomo Charmeroy era il fidanzato di Maddalena...

Perchè ho indovinato bene, non è vero? Egli lo è?

— Sì, fece con un cenno del capo la signora di Morangis.

— Per quanto grande fosse stato il sacrificio, avrei restituito il mazzolino. Ma non ci ho pensato.

Questa idea che avrebbe accomodato ogni cosa, malauguratamente non mi è venuta che tardi!

Sono stato assai testardo, troppo testardo, è vero!

— Egli, d'altra parte, con la sua foga del tutto giovanile, è stato un pò troppo vivo.

Breve, al punto in cui sono le cose, l'affare deve necessariamente seguire il suo corso.

— Suvvia, signor Beaupertuis, se vi supplicassi io...

Io vi conosco, voi siete bravo; più rotto di Giacomo al mestiere delle armi, abituato a veder la morte in faccia sui campi di battaglia, avete fatalmente sopra di lui una superiorità di cui so che non abuserete.

Ma una volta sul terreno, si può rispondere di sè?

Avanti al ferro che minaccia il vostro petto, l'uomo più animoso e calmo perde il sanguefreddo.

Egli difende la propria vita.

Allora, senza volerlo, voi potete ferirlo, ucciderlo forse!

E questa morte, vedete, ne trascinerebbe seco altre due.

Anzitutto quella di Maddalena, che non resisterebbe a un lutto simile, perchè ama, adora il suo fidanzato.

Eppoi la mia!

E se questa vi importa poco, l'altra perlomeno...

Poco a poco ella si era animata.

Si fermò bruscamente, prossima a tradirsi.

Immobile, Beaupertuis taceva.